



Parrocchie di SS. Salvatore,
San Pietro Apostolo,
San Giovanni Battista,
Presentazione di Maria

Aipùe dell' Avena

Bollettino Parrocchiale quadrimestrale - N°3 Settembre 2024



NON INSEGUIRE, ATTIRA

Se dovessimo metterci di fianco ad un torrente di montagna e chiedere ad una persona dove sia il passato e il futuro di quel torrente, quasi sicuramente ti risponderà che il passato è l'acqua che scende dai ghiacciai, e il futuro l'acqua che scende verso la foce e il mare e che lo scorrere dell'acqua e del tempo scendono a valle. Ma noi, che siamo gente di montagna e che sappiamo osservare con calma la natura, sappiamo che chi vive in quell'acqua, le trote, non la pensa così. E forse anche noi la pensiamo diversamente. Infatti la trota nuota controcorrente, sa che il suo passato è l'acqua che scende al mare, e il suo futuro è quella che scende dai monti. Infatti è dall'acqua che scende dai monti che arriva il suo bene, il cibo, e dalla stessa acqua che scende arriva il pericolo, i sassi che scorrono a valle. Il montanaro e la trota sanno che per vivere bisogna andare controcorrente. È con questo spirito che vorrei iniziare il nuovo anno pastorale in questo autunno, prendendo spunto anche dalla vignetta qui pubblicata. Nella prima parte vediamo

una persona che corre con una retina per prendere la farfalla. Spesso quelle persone siamo noi, è l'immagine del mondo che ci viene proposta e in questo "politicamente corretto", l'immagine di Chiesa proposta negli ultimi anni. L'immagine del mondo, perché i social con la loro "rete" ci raggiungono in ogni luogo, ci accalappiano, con una velocità sempre più elevata. In questo anche la Chiesa si è adattata facendo lo slogan "della Chiesa in uscita" un leitmotiv degli ultimi anni. La rete sono i ragionamenti e le proposte pastorali e teologiche sempre più raffinate, sempre aggiornate, sempre studiate nei minimi dettagli, dopo interminabili conferenze e settimane di studio. Per poi accorgersi che chi deve portare questa rete, laici, sacerdoti e religiosi sono sempre più stanchi, hanno sempre meno la forza di correre, viene meno la voglia di rimettersi in gioco in un mondo che continuamente vola via e scappa. E allora vorrei proporre un nuovo percorso, una nuova sfida. Se invece di correre dietro alle situazioni, alle persone, alle esigenze infinite che spesso ci vengono poste e a cui faticiamo dare una risposta, non cominciamo ad attirare le persone e le situazioni?

La seconda parte della vignetta propone un uomo che cammina, dallo sguardo si evince che è sereno. In mano ha un vaso con un fiore, ed è la farfalla che attratta dal fiore, vola verso lui. Fiore simbolo del bello, dei colori, del profumo. Mi viene in mente la frase di San Pietro su Monte Tabor, in cui dice: "È bello per noi essere qui".

Non riusciamo quindi anche noi a creare luoghi, celebrazioni, momenti di bello? Dove noi stiamo bene come comunità cristiana e come singoli. Dove noi creiamo e viviamo il bello. E dove gli altri sono attirati per vivere questa esperienza. Il fiore ovviamente è Cristo, la terra è la nostra comunità, il vaso è la Chiesa, è la nostra parrocchia e i camminatori siamo noi. Risparmieremo così le energie del correre dietro la farfalla "il mondo" che non sa dove andare e potremo concentrarci sul nostro camminare sui sentieri della storia e di attirare a noi chi vuole far parte di questo cammino. Saranno quindi le farfalle che vedendo il bello e il bene ad esserne attratte. L'invito

quindi per quest'anno è di non dover creare qualcosa di nuovo, è di non dover affannarsi a correre dietro a chissà quali mode o proposte stravaganti, ma semplicemente camminare sicuri con il nostro passo e creare luoghi, situazioni, incontri di bellezza. Non sarebbe già un risultato se una persona che partecipa alle nostre Messe dicesse: "che bello essere qui?" o se giovani, anziani, famiglie partecipando ai vari gruppi che ci sono in parrocchia dicessero: "dopo una giornata impegnativa ho bisogno di un po' di bello e qui lo trovo!". So che la cosa diventa impegnativa, perché più che il fare bisogna essere, però penso che la strada sia intrigante e direi anche più soddisfacente. Non importa quante farfalle arriveranno al nostro "fiore" poiché noi come comunità, grande o piccola che sia, stiamo già bene e non ci sentiamo sempre di dover rendicontare qualcosa a qualcuno. Allora coraggio: ogni fedele, ogni gruppo può portare il suo fiore nel giardino della parrocchia. Può mettere i suoi colori e i suoi profumi e vedrete che piani pianino sempre più farfalle voleranno nel nostro giardino.

Don Alberto



INDICE

pag.1 Articolo di fondo
pag.2 Rubriche
pag.8 Dalle Parrocchie

pag.23 Decennale Mariano
pag.27 Comunicazioni
pag.29 Azione Cattolica

pag.34 100 anni e oltre
pag.38 Mondo catechistico
pag.42 Asilo Parrocchiale

pag.44 Gite in montagna
pag.46 Racconti e poesie
pag.48 Anagrafe

PADRE GIUSEPPE

P. Giuseppe: Testimonianza di un confratello di Casa Kolbe, Padre Pio*

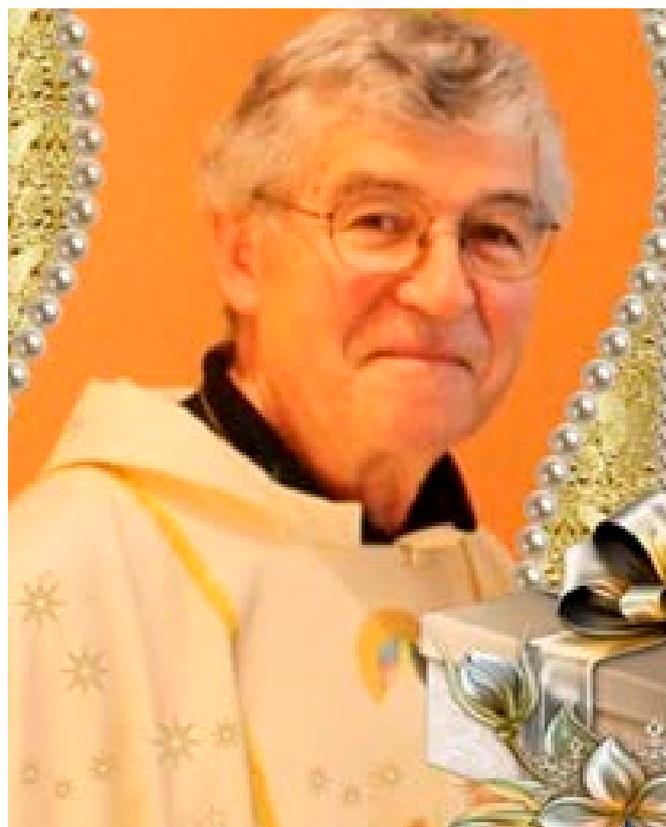
Finite le celebrazioni di suffragio in ricordo di P. Giuseppe, ho scoperto che P. Giuseppe intratteneva una fitta corrispondenza online con un medico oncologo che lo seguiva almeno dal 2021, da quando ha subito l'intervento con cui gli era stata asportata una formazione tumorale, che si sperava benigna, alla schiena. A noi del complesso Kolbe non diceva nulla. Ci avvisava ogni volta che si assentava per le cure del caso, chemioterapie e quant'altro, dicendo che tutto stava andando abbastanza bene. Niente di più. D'altro canto continuava la sua attività ordinaria di Guardiano, di animatore e padre spirituale degli ospiti di Santa Maria Gloriosa e di Casa Kolbe, e il suo ministero esterno nelle chiese vicine, ma anche presso gruppi e associazioni. Si prodigava per tutti. Ma nutriva un'attenzione particolare per chi aveva più bisogno. Non era di tante parole. Preferiva parlare con il cuore, con la sola presenza, con il sorriso, con qualche battuta che gli veniva spontanea. Conquistava con la sua semplicità, con la sua modestia, con il suo tratto tipicamente francescano, con lo zelo del sacerdote pronto a condividere, a dare una mano, a incoraggiare e confortare. Ne potrebbero parlare a lungo i giovani dell'Alta Anaunia (Alta Val di Non) e del Gruppo Samuel, sempre della Val di Non, e ancora i frequentatori del Santuario antoniano della visione di Gesù Bambino di Camposampiero, tanti devoti di S. Antonio incontrati durante il pellegrinaggio delle reliquie del Santo, e soprattutto gli ospiti e il personale di Casa Kolbe. Era fedele nei compiti che assolveva. Preparava scrupolosamente le cose da fare. Ma non era un programmatore. Era piuttosto un padre che si prendeva cura delle persone affidategli, e di quelle che il Signore metteva sul suo cammino, dando loro il meglio di sé, illuminandole e assicurandole. La sua indole discreta lo portava a guardare più agli altri che a se stesso.

Non si metteva al centro, né amava parlare di sé, meno ancora della sua croce segreta.

Alcuni giorni prima che morisse, c'era stata la gita-pellegrinaggio annuale di Casa Kolbe. La meta di quest'anno era la Chiesa di S. Francesco di Treviso, officiata dai nostri confratelli francescani conventuali del Santo di Padova.

Del gruppo, facevo parte anch'io. Prima di partire mi sono recato in camera di P. Giuseppe. Era ancora mentalmente presente. Gli ho chiesto due cose: anzitutto che cosa avrei dovuto rispondere alla gente che in pullman mi avesse chiesto notizie sulla sua salute. La sua risposta fu questa: "Di' semplicemente che sto migliorando." Seconda domanda: e se mi chiedessero che cos'hai, che malattia hai, come devo rispondere? "Di' che ho un po' di debolezza." Cito testualmente. Non ho insistito.

Evidentemente voleva tenere per sé il segreto del suo male. Perché? E' la domanda che ci facciamo tutti. Probabilmente pensava di farcela da solo con l'aiuto diretto dei medici di fiducia, sperando nell'efficacia delle terapie. Oltretutto era stato un uomo forte, uno scalatore di rocce, appassionato come nessuno della montagna. Conosceva a menadito le vette feltrine che ci circondano, e molte altre dell'arco alpino. Aveva superato un momento critico appena l'anno scorso. Poteva sperare che si ripetesse il miracolo. Un'altra spiegazione, forse più convincente, è che volesse tenere per sé le sue croci,



evitando di farle pesare sugli altri, per essere libero di condividere senza ripiegamenti le croci altrui. Infatti era come attratto dalle sofferenze altrui. Ce l'hanno confermato i suoi famigliari. Ma l'abbiamo notato anche noi nel nostro complesso del Kolbe. Una volta stupì anche me. Mi era morto un fratello a Bolzano. Io ero a Vicenza. Lui, penso, a Camposampiero, una borgata molto lontana dal capoluogo altoatesino. Ed erano molti anni che lui e io non ci incontravamo. Potevo pensare che si fosse dimenticato di me. Al funerale di mio fratello me lo sono visto in chiesa. Rimasi commosso. Non me l'aspettavo. Che delicatezza, che umanità! Era venuto in punta di piedi, e in punta di piedi se n'era andato. Un piccolo gesto che gli è costato mezza giornata. Sì, è vero. Ma perché rimane ancora nella mia memoria? Mi viene in mente un detto che forse il lettore conosce, e che riguarda il sorriso: quanto dura un sorriso che fai a una persona triste per tirarla su? Niente! Un attimo. Ma quella persona, il tuo sorriso se lo ricorda per l'eternità. Solo il cuore di una persona buona sa come trasformare gli attimi in eternità.

* *Frate della comunità di Padre Kolbe*

RICORDANDO PADRE GIUSEPPE

Il ragazzo di Bottega*

Dopo alcuni giorni in cui le condizioni di salute si erano aggravate, il 16 febbraio ci ha lasciati fra Giuseppe Franco, padre guardiano della Casa Padre Kolbe. L'annuncio è stato fatto anche dal vescovo Renato Marangoni, in una lettera al presbiterio diocesano. Padre Giuseppe era nato a Santa Giustina in Colle (Padova) il 22 febbraio 1946.

- entrato in seminario a Camposampiero il 5 ottobre 1956;
- professo temporaneo a Assisi-Sacro Convento il 29 settembre 1963;
- professo solenne a Padova-Santo il 4 ottobre 1969;
- ordinato presbitero a Santa Giustina in Colle il 28 aprile 1973.

Ha lavorato in queste comunità:

- Camposampiero, 1973-1976;
- Pedavena, 1976-1982;
- Brescia, 1982-1997;
- Arsio di Brez TN, 1997-2004;
- Sanzeno, 2004-2005;
- Camposampiero, 2005-2017;
- Pedavena, 2017-2024.

Vicerettore del Seminario di Brescia; membro della Commissione Pastorale Giovanile e vocazionale 1994-2005; 2009-2017; Guardiano ad Arsio; Parroco a Sanzeno; Guardiano a Pedavena.

«Verso padre Giuseppe – dice il Vescovo Renato – la nostra Diocesi e in particolare il Presbiterio hanno un grande debito di riconoscenza. È stato come una sentinella nella Casa di soggiorno Massimiliano Kolbe di Pedavena, dove i nostri confratelli più anziani e bisognosi di assistenza hanno trovato ospitalità e hanno ricevuto cure sanitarie, premura e affetto. Chi ha conosciuto padre Giuseppe ne ha avuto la prova. Pazienza e gentilezza sono state da lui prestate ininterrottamente come concretizzazione della sua consacrazione religiosa».

Padre Giuseppe Franco ha lasciato a Pedavena un ricordo di frate e uomo dalle relazioni profonde. E come tale lo ha anche ricordato il nostro sindaco Nicola Castellaz che ha rinnovato alla comunità dei frati la partecipazione e l'affetto di tutta la comunità. Anche le nostre quattro parrocchie lo ricordano nel celebrare la Messa e in vari incontri fatti soprattutto prima del covid.

* per la redazione del bollettino

CARITAS PARROCCHIALE



Nella foto a sinistra: il presidente Caritas Roberto Dall'Acqua spiega il progetto di Quaresima ai bambini della Prima Comunione e della Prima Confessione.

Nella foto di destra: alcuni ragazzi della Cresima visitano la sede del gruppo Caritas. Le catechiste hanno proposto, parallelamente al percorso in preparazione alla Cresima, anche delle attività di conoscenza della nostra parrocchia. Ai ragazzi è stato proposto liberamente di partecipare a delle attività con la Caritas e con la casa Padre Kolbe.

LA COMUNITÀ: DOVE DIO TROVA UN TEMPIO E L'UOMO VIVE

di don Gabriele Bernardi*



Tutti soffrono per un mondo che giudichiamo sempre più individualista, perché egoista. Ci stracciamo le vesti per la solitudine dei vecchi, per quella dei bambini, per la solitudine di tutti. Constatiamo la povertà di una umanità che ci sembra sempre più triste, più sterile. Ci piacerebbe dialogare, incontrare l'attenzione degli altri, sentire l'utilità del dono della nostra presenza. Cogliamo l'importanza dell'unità e dell'impegno comune nei momenti di sofferenza o per risolvere i grandi problemi. È una vita che si mostra mortificata! Si intuisce che la relazione è dimensione importante per l'uomo, e la relazione manca. Ci si domanda: quale strada? Quali gli obiettivi? Quale qualità di vita? Una risposta ti sembra la più completa: la comunità!

Gli altri non ci sono perché noi non li uccidiamo! Non basta non fare del male, come non basta non morire per vivere. C'è Qualcosa di grande per cui merita impegnarsi, faticare, donarsi, vivere! L'ultima risposta è Dio e la fase intermedia è l'uomo. L'ultima dimora è l'eternità e il passaggio obbligato è la storia. Se mettiamo insieme l'uomo con la storia, indispensabile questo accostamento per un senso grande alla vita, non ci sarà difficile intuire che la comunità è la strada che l'uomo non può non percorrere. La comunità è la strada percorsa insieme, è la vita che si scopre nell'uomo e attraverso l'uomo

si apre a Dio.

Negare la comunità quindi è precludersi la possibilità di aprirsi a Dio, è negare l'altro raccogliendo un'esperienza di banalizzazione di se stessi. Ecco uno dei motivi per cui dove manca una tensione di vita comunitaria anche il singolo si sente demotivato, triste e quindi labile in tutti i sensi.

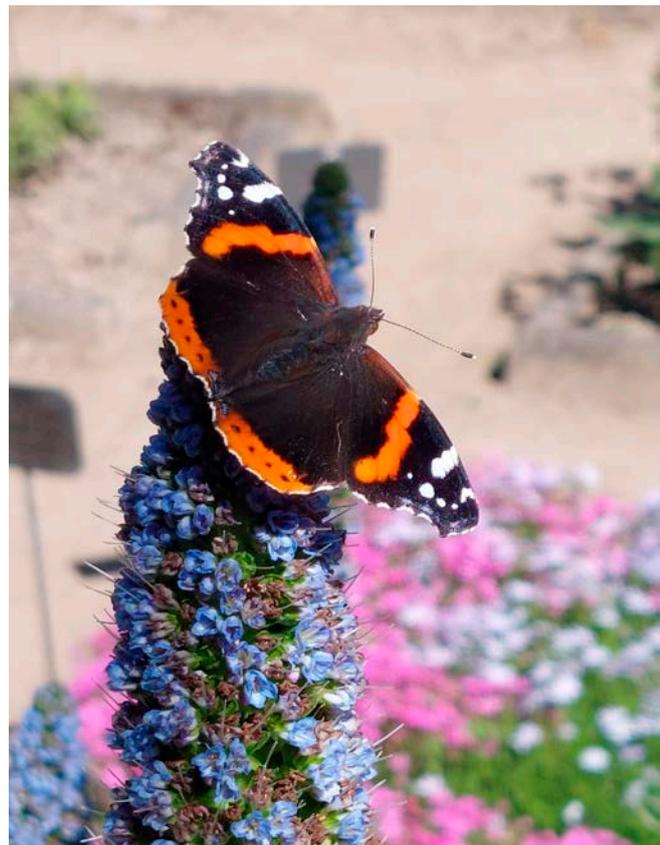
Sarebbe ancora poco proporre la comunità solamente come rimedio. È vero che dove c'è lei tanti mali scompaiono, primo fra tutti quello della violenza distruttrice frutto di energie rese inutili. È vero che la comunità è proposta come terapia per la cura di alcune deviazioni ma lei, la comunità, proprio perché mette al centro l'uomo sia come protagonista che come soggetto delle sue attenzioni, è un fine, una meta, un ideale. È un banchetto la comunità, una possibilità di festa per l'uomo. La persona che mangia e beve molto da sola, si dice che si abbuffa, se lo fa insieme è condivisione per la gioia di tutti.

Gli altri ti appartengono e tu ti appropri della loro grandezza, tu appartieni agli altri e la tua debolezza senti che è anche loro. La loro debolezza non ti depaupera, anzi dà un senso alla tua forza, mentre la loro grandezza ti arricchisce. Viceversa la tua grandezza donata cresce e la tua debolezza condivisa diventa meno debole. È il miracolo che l'appartenenza libera sa compiere nell'uomo! La peggiore delle scelte o la peggiore delle situazioni: "Non appartenere a nessuno e decidere che niente e nessuno ci appartiene". La nostra grandezza sfuma nel nulla e la nostra debolezza si ingigantisce fino alla morte. Abbiamo due occhi per vedere, "per accorgerci", abbiamo due orecchie per ascoltare, "per sentire", abbiamo due piedi per camminare, "per andare", abbiamo due mani per fare, "per servire", abbiamo una mente per pensare, "prenderci

cura", abbiamo un cuore per vivere, "per amare", abbiamo una libertà per scegliere, "per donarci". Nella solidarietà, nel servizio, nell'amore la comunità nasce e si costruisce, nella comunità la solidarietà, il servizio e l'amore trovano il loro spazio per l'uomo, di più per diventare lo spazio di Dio.

Per una parrocchia sarebbe a questo punto più giusto sentirsi e definirsi comunità cristiana.

Potremmo dire: "Si tratta di raccogliere tutte le ragioni della comunità per accorgerci che in ognuno c'è una chiamata in questa direzione, e in tutti, insieme riuniti da questa chiamata, una presenza: "Quella del Cristo". Una presenza che ha bisogno di noi per rendersi viva è una presenza di cui abbiamo bisogno perché la comunità possa vivere. In questo ambito trova posto l'impegno della messa domenicale, l'esigenza di carità, il dovere dell'annuncio, la ricerca di comunione. Le nostre parrocchie in questo forse si sentono ancora troppo parrocchie, strutture che sussistono per la presenza di un capo, il parroco, e poco comunità cristiana, popolo che desidera camminare insieme per una esperienza di fede, di carità e di speranza.



*Già parroco di S. Fosca

IL WEEKEND FIDANZATI

PARTE LA NOSTRA STORIA

di Anna e Matteo Colombaroli

Siamo Anna e Matteo Colombaroli, una giovane coppia che ha partecipato al Weekend Fidanzati nel 2019. Ci siamo conosciuti a un corso di balli popolari e, in men che non si dica, eravamo fidanzati e pieni di felicità. L'anno successivo, però, abbiamo dovuto superare una serie di eventi molto difficili, sostenendoci a vicenda.

Anna: consigliati da mia sorella, che l'aveva già vissuto, ci siamo iscritti al Weekend Fidanzati. Anche se non avevamo un progetto di matrimonio, ho accolto la proposta perché volevo investire del tempo per la nostra coppia. Sapevo che poteva essere utile lavorare sulla nostra relazione e metterci in discussione. Avevo il desiderio di costruire una vita con Matteo, ma non volevo mettergli pressione.

Matteo: quando Anna mi ha parlato del Weekend ero molto scettico, ma ho deciso di mettermi in gioco, di uscire dalla mia zona di comfort e di fidarmi, per il bene che provo per lei. Entrambi conserviamo un ricordo indelebile del Weekend Fidanzati: abbiamo pianto e litigato e ci siamo detti delle cose scomode, che però sono servite per avvicinarci e capirci meglio. Ricordiamo la trasparenza delle condivisioni delle coppie guida e la preghiera intima del sabato

sera. La domenica è stata tutta in ripresa e siamo tornati a casa pieni di emozioni.

Dopo il Weekend abbiamo deciso di continuare il cammino in Comunità con un piccolo gruppo di altri fidanzati, guidati dalla coppia di sposi Chiara e Riccardo Ala. Condividendo in gruppo i nostri pesi e scoprendo che spesso erano comuni alle altre coppie, ci siamo sentiti meno soli. La pandemia nel 2020 ha fatto sì che avviassimo il nostro progetto di convivenza: così è iniziata per noi un'altra avventura, con le sue bellezze e le sue difficoltà.

Anna: il Covid mi ha portato a una ricaduta nella malattia, con un ricovero in ospedale. Matteo mi è stato sempre vicino, accogliendomi nelle mie fragilità.

Matteo: nei primi mesi di pandemia mi sono laureato e ho subito trovato lavoro, ma lontano da Torino, la nostra città. Nonostante la lontananza tornavo spesso a casa da Anna e ogni mese coglievamo nuove sfide da affrontare insieme. Nel giugno 2021 ho chiesto ad Anna di sposarmi e il 28 maggio 2022 abbiamo detto il nostro «Sì».

La vita da sposati non ci sembrava diversa dalla convivenza, ma sono nate nuove e inattese difficoltà. Quando Chiara e Riccardo ci hanno proposto di vivere il Weekend Sposi,

nel novembre 2023 ci siamo buttati. Il Weekend Sposi ci ha aperto ancora una volta gli occhi: le tematiche trattate sono diverse da quelle del Weekend Fidanzati e i problemi che si affrontano sono proprio quelli che incontravamo noi, novelli sposi, nella nostra nuova quotidianità! Anche in questo Weekend il dialogo tra noi due e gli argomenti condivisi dalle coppie guida ci hanno fatto piangere il sabato e riconciliare la domenica! Qualche domenica fa abbiamo partecipato al nostro primo incontro mensile, è stata un'esperienza utile e da ripetere. Ci siamo sentiti molto accolti dalla Comunità, così tanto accolti che abbiamo accettato con tanto piacere la proposta di scrivere questo articolo sulla nostra storia. Siamo in cammino e confidiamo nelle vostre preghiere per aiutarci a mantenere vivo il nostro amore, consci che nel mondo di oggi sia difficile essere coppia in cammino e che arrendersi, a volte, è più facile che mettersi in gioco. Un grosso grazie a Incontro Matrimoniale e a tutte le coppie.

Per i fidanzati che lo desiderano il corso si svolgerà nel week end tra l'8 e il 10 novembre 2024 a S. Giustina Bellunese (BL).

Per informazioni: iscrizionefidanzati.belluno@wwme.it

**testimoni diretti di un corso*



CURARE IL PROPRIO GIARDINO.

di Mauro Isma*

// Maestro non t'importa che siamo perduti?", così si rivolgevano gli apostoli a Gesù secondo il Vangelo di Marco (4,35-41), nel bel mezzo di una tempesta durante la traversata del Mare di Galilea. Il Vangelo è un testo universale, in quanto ha la capacità di partire da situazioni di vita quotidiana in un contesto particolare per descrivere in realtà modelli di comportamento umano universalmente diffusi. Nei versetti in questione, ad esempio, Marco racconta la paura, l'inquietudine, emozioni che ciascuno (come gli apostoli) ha provato e prova nella propria vita. Paura che può presentarsi nei contesti più disparati, per la difficoltà delle situazioni che affrontiamo, per le preoccupazioni che ci affliggono, piuttosto che per il timore di non raggiungere quel che desideriamo.

Proprio l'incertezza del futuro è una grande fonte d'inquietudine per l'essere umano, che molto spesso vorrebbe avere pieno controllo sulla realtà che lo circonda. Non è facile accettare per l'uomo che alcuni ambiti della propria vita siano diretta conseguenza delle proprie scelte, mentre altri evolvano indipendentemente da noi, in modo apparentemente casuale e talvolta differente da come vorremmo.

Questa incertezza ci sta scomoda e per questa ragione ci sforziamo di circoscrivere sempre più questa componente casuale: di pari passo mettiamo tutte le nostre forze nella costruzione a tavolino di una vita presente e futura perfettamente aderente ai nostri obiettivi e alle nostre volontà. Facendo così si tende a portare questa tendenza pianificatrice nelle proprie vite professionali, familiari, relazionali e anche nella fede. Chiarendo come queste considerazioni siano lungi dall'essere una critica all'essere persone organizzate (che è anzi considerabile come un pregio), la tesi avanzata è che spesso questo *modus operandi* si traduce in una continua rincorsa.

E così, spesso con le migliori

intenzioni, si risponde alle proprie paure rincorrendo ciò che vorremmo con l'idea di poterlo catturare e di farlo nostro "con la forza". Ci si persuade che sia necessario correre sempre più forte per poter raggiungere i propri obiettivi, accecati dalla convinzione che il percorso della vita che vorremmo sia una gara; una gara che peraltro presuppone un continuo confronto con l'altro, che diventa così un termine di paragone da superare. La nostra vita, che ci vede come camminatori/pellegrini in cerca di continui riconoscimenti, emozioni ed amore, diventa in quest'ottica perennemente focalizzata su quello che non va, sulla frustrazione per quel che ci manca, sull'invidia verso il prossimo. In sintesi, per raggiungere il nostro ideale di felicità a tutti i costi, ci si priva contemporaneamente della pace "in noi", e della pace "tra noi".

La direzione in cui spinge il vangelo è opposta, ma è una direzione che richiede coraggio; il vangelo respinge l'idea di competitività tra gli uomini proponendo al contrario un modello di fratellanza: il prossimo non è un nemico da superare, ma un compagno di viaggio, da sostenere e nei confronti del quale mettersi a disposizione con spirito di servizio. Anche in questo rintracciamo il lato rivoluzionario del vangelo: nell'occuparsi della cura del giardino della propria vita, non per rendere il giardino più bello rispetto a quello del vicino, o nella speranza che la sua bellezza accresca la nostra immagine; ma per renderlo bello per viverci bene noi in prima persona, e perché sia un luogo accogliente per chi vi transita. Perché sia un luogo



di incontro e di condivisione vera, di comunità.

E come rendere bello il giardino della nostra vita? La parabola dei talenti ci ricorda come ciascuno ha delle peculiarità singolari da mettere a frutto. Il resto sta a ciascuno nella propria quotidianità, nell'impegnarsi per far prosperare il proprio giardino secondo il proprio gusto e al meglio delle proprie possibilità. Una famosa frase attribuita a Voltaire recita: "La scelta più coraggiosa che tu possa fare ogni giorno è quella di essere di buon umore." In generale credo siano scelte coraggiose da rinnovare tutti i giorni, quelle di amare se stessi e il prossimo, di mettersi a disposizione degli altri, di essere grati di ciò che si ha e di pazientare quando le circostanze sono diverse dalla nostra volontà. Scelte certamente coraggiose, ma necessarie per essere sempre pronti a stupirsi lungo la strada, quando una farfalla verrà a posarsi sui fiori del nostro giardino, o un viandante troverà riparo all'ombra delle fronde.

E per l'affrontare l'incertezza del domani, come disse Gesù in risposta agli apostoli durante la tempesta nel mare di Galilea: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

* per la redazione del bollettino

IL SESSANTESIMO DI DON ALDO

di don Aldo Giazzon*



SOLO GRAZIE, PER TUTTO E PER SEMPRE

Il Signore mi ha dato questo grande dono: celebrare i 60 anni di sacerdozio, in salute e con tanti amici. In tutto questo tempo ho svolto l'apostolato in varie nazioni, particolarmente in Brasile.

Mai avrei immaginato di conoscere tante culture, tante situazioni più o meno buone, in paesi così distanti dal mio suolo natio, di vivere in mezzo a razze così diverse, dai costumi differenti, in climi diversificati dalle spiagge del Brasile alle montagne dell'Ecuador e del Perù, salendo fino a 5000 m. di altitudine, nel caldo afoso dell'Africa e tra i "tornados" delle Filippine.

"Arrivando per la prima volta, mangiando e bevendo di ciò che la gente mangia" (Lc, 10,8).

Con questo mio spirito positivo, mi sono sempre sentito a mio agio in ogni luogo dove sono arrivato. Ciò mi ha dato la possibilità di avere nuovi punti di vista a riguardo delle realtà in cui venivo a trovarmi.

Oggi attraverso i mass media, seduti comodamente in un sofà, possiamo vedere tante cose belle che si trovano in ogni parte della terra. Ma fino a qualche anno fa, per conoscere luoghi e bellezze, occorreva spostarsi presso i luoghi dove si trovavano. Pochi erano i privilegiati che potevano farlo. Io mi ritengo di essere stato uno di loro.

Amo la mia patria, l'Italia, ma anche in ogni nazione dove sono approdato ho incontrato gente buona e alcuni cattivi, luoghi incantevoli e altri

miserabili, il bene e il male, bontà ed egoismo.

Gesù Cristo è stato il mio modello, maestro e guida.

Ho evitato di paragonarmi ad altri per non avere invidia e per non ritenermi migliore di loro. Sacerdoti amici mi hanno incoraggiato soprattutto in certe occasioni in cui mi sono trovato in difficoltà.

Per volontà e per carattere ho dato più importanza al bicchiere mezzo pieno piuttosto che a quello mezzo vuoto, eliminando così lamentele e pensieri negativi.

La mia attenzione era ed è rivolta a tutti, indistintamente, ma con particolare attenzione ai bambini, agli sfruttati e agli oppressi in qualsiasi modo.

Ci sono stati momenti in cui ho sofferto per poca autostima, ma riprendevo quota sorretto dalla fiducia in Dio e dalla forza trovata nella preghiera.

A Gesù e a Maria Santissima dico un GRAZIE senza limiti.

Grazie pure alla mia famiglia che mi ha sempre incoraggiato, ai Superiori dei tre Seminari che ho frequentato, ai Vescovi e ai colleghi sacerdoti, ai molti collaboratori nei molteplici settori della mia pastorale, alle brave perpetue e a tante persone, anonime, che mi hanno apprezzato e con le quali ho collaborato nonostante i miei tanti limiti.

Sa il Signore fin quando mi concederà forza e salute per il servizio alla Chiesa.

Da parte mia dico: eccomi.



* Canonico della Cattedrale di Feltre e collaboratore a Pedavena.



Dalle nostre parrocchie...



PEDAVENA

IL CORO CHITARRE

I nostri cori parrocchiali hanno continuato la loro attività, prestando il loro tempo ad animare le messe nelle nostre parrocchie e, nel caso di uscite fuori porta, abbinando le gite e gli attimi conviviali al servizio di animazione liturgica.

Il Coro chitarre oltre ad animare costantemente le messe vespertine della domenica ha avuto un periodo impegnativo partecipando a diverse celebrazioni:

Sabato 23 marzo ha cantato al matrimonio di Bassani Rossella e Alessandro Vettorel.

Giovedì 4 aprile ha animato il sessantesimo anniversario di matrimonio di Bianca Sasso e Vittorino Pauletti

Sabato 4 maggio, invitato dal parroco Don Roberto De Nardin ha animato la messa del patrono, San Floriano nella chiesa omonima di Pieve di Zoldo. Domenica 19 maggio ha accompagnato il gruppo B dei cresimandi di Pedavena nella celebrazione del loro sacramento

Domenica 26 Maggio ha partecipato alle celebrazioni del decennale della Madonna di Caravaggio nel santuario



di Travagola.

Evidentemente Don Roberto era rimasto soddisfatto della nostra precedente partecipazione alla messa del patrono che ci ha nuovamente invitato ad animare Sabato 13 luglio la messa nella chiesa di Mareson, che è la parrocchia più alta del bellunese.

Sono previsti, prima del periodo invernale, altre uscite ed altri impegni, ma questa è un'altra storia e ne parleremo nel prossimo numero.

Il ragazzo di bottega

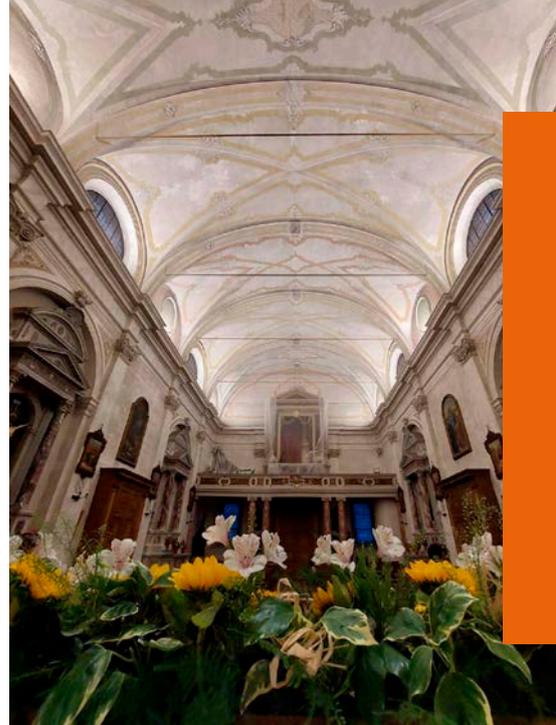


LAVORI IN CHIESA

NUOVA ILLUMINAZIONE

Nel mese di giugno è stata cambiata l'illuminazione della chiesa di Pedavena: è stata aggiustata l'illuminazione dell'altare del Crocifisso. E' stata sistemata l'illuminazione delle bussole, utile soprattutto nei mesi invernali e quella sopra l'altare maggiore e sopra l'organo, questo per dare luce non solo all'architettura, ma soprattutto a chi svolge un servizio liturgico, in particolar modo lettori e cantori. La parte più importante

dell'intervento ha riguardato la navata, dove sono stati sostituiti tutti i vecchi fari e sono stati messi delle luci a led. Questo dovrebbe comportare una riduzione di spesa e una maggiore illuminazione. La cifra di spesa per tale intervento è stata di 3.500 euro. Chi volesse dare un contributo può darlo direttamente in sacrestia dopo le celebrazioni o inviando un bonifico al IBAN: IT 54 B058 5661 1100 9157 1401 307 con causale "donazione luci chiesa".

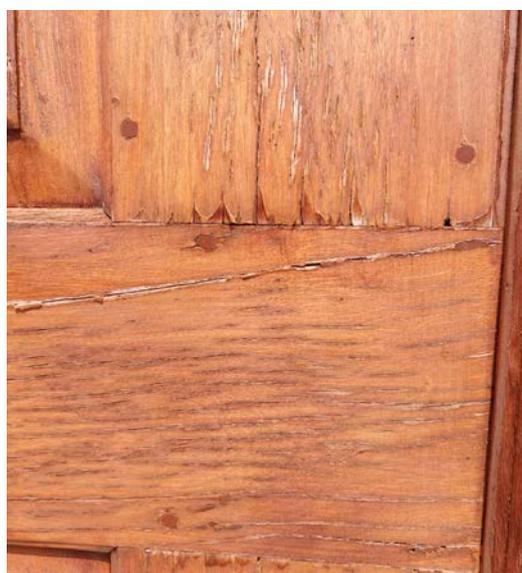


LE PORTE PRINCIPALI

Anche il portone principale dell'Arcipretale di Pedavena ha richiesto un intervento di manutenzione. Essendo, il portone, a sud subisce maggiormente gli eventi atmosferici come il sole e la pioggia. L'antica verniciatura messa anche a protezione del legno si

stava consumando e sfaldando. C'è stata quindi l'esigenza di rimuovere la vecchia vernice e di procedere con i nuovi trattamenti in modo da renderla esteticamente più bella e di salvaguardare la parte lignea. Un po' più laboriosi i lavori per la sistemazione della porta della sacrestia. Negli anni

scorsi anche la porta interna della sacrestia era stata oggetto di restauro, con il trattamento antitarlo e una nuova verniciatura. Ora però l'antica porta ha un cedimento statico nella parte muraria. Si pensa quindi di ripulire, sistemare e rendere più stabile la porta che dalla sacrestia va verso la Chiesa.

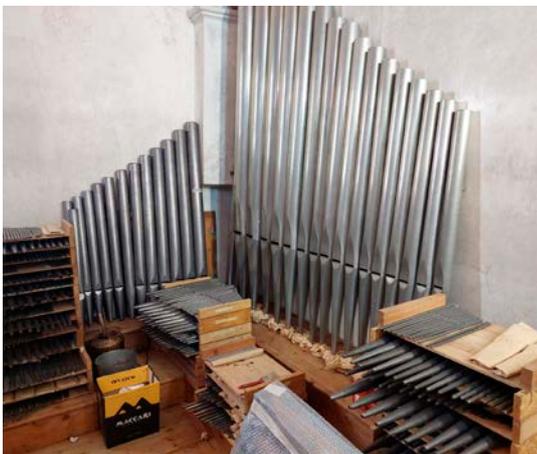
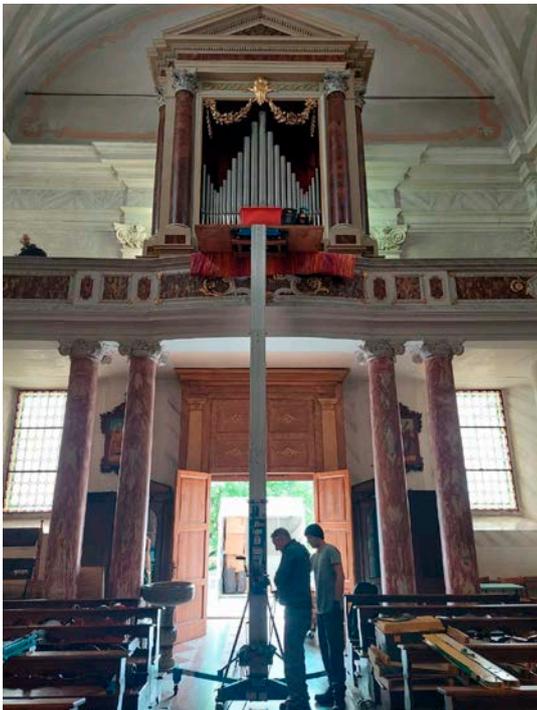


CONTINUA IL RESTAURO DEL NOSTRO ORGANO

Dopo la prima fase che ha coinvolto soprattutto la parte burocratica, con il progetto del restauro e il preventivo economico, la presentazione delle domande alla Curia di Belluno e alla Sovrintendenza di Venezia, i diversi incontri con il consiglio affari economici di Pedavena e il maestro Claudio Carretta, siamo passati alla parte operativa.

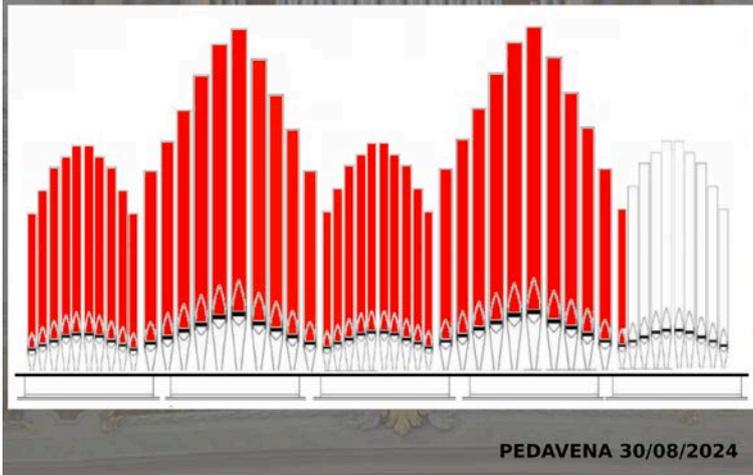
Il lavoro è stato assegnato alla ditta di Giorgio Carrara esperto nel restauro di organi e originario della Val di Non. Agli inizi di maggio sono iniziati i lavori che hanno visto lo smontaggio dell'organo e delle canne, e il restauro in laboratorio della parte lignea. La cassa dell'organo, come molti hanno visto, è stata invece oggetto del trattamento antitarlo. Sono iniziati anche i lavori per le canne più grandi, che formano la parte visibile dell'organo. Queste erano state prese dall'esercito austriaco durante la prima guerra mondiale, per scopo bellico. L'obiettivo è ora di ripristinarle come sono state pensate in origine. Durante il mese di luglio sono state già predisposte le parti lignee restaurate ed ora verranno risistemate le canne ripulite e restaurate. Responsabile del progetto per la parrocchia è il maestro Claudio Carretta, che sta seguendo anche alcuni lavori manuali sul nostro organo. Per quanto riguarda la parte musicale a seguire il progetto è Daniel Perer. Nel mese di agosto sono stati sistemati anche i lati non visibili del coro, dove i pannelli erano rovinati dal tempo. Per quanto riguarda la parte economica la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) attraverso l'otto per mille,



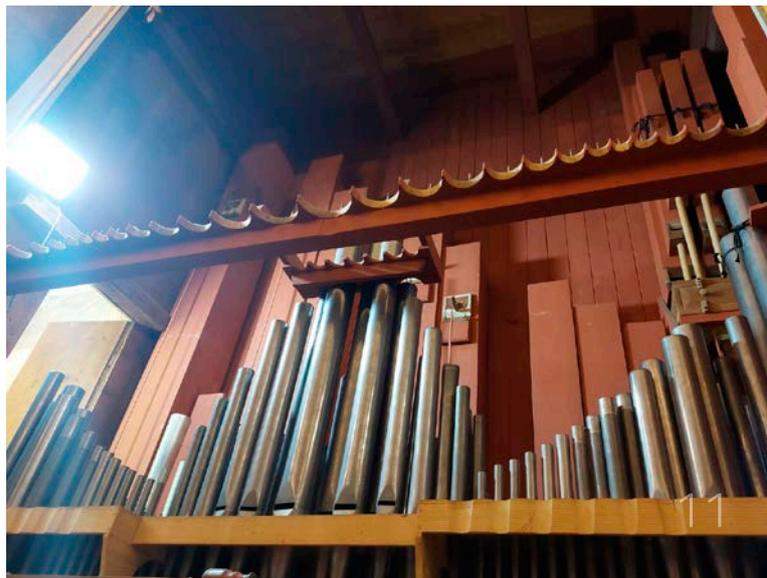


RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO DELL'ORGANO

OGNI CANNA CORRISPONDE A EURO 1.000,00
PER UN TOTALE DI EURO 50.000,00
GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO



ha risposto positivamente alla nostra richiesta con un contributo di 19.700 euro. Ringraziamo anche il comitato festeggiamenti S. Giovanni per il contributo di 450 euro a favore del restauro. Manca quindi poco a coprire la spesa totale del restauro, contiamo anche sul tuo contributo. Alleghiamo anche il grafico aggiornato che indica l'avanzare dei contributi. Lo stesso grafico lo trovate aggiornato sulla scala chiocciola che porta in cantoria.



PREGANDO SAN GIOVANNI



Oltre alla parte ludica ed eno-gastronomica organizzata dal comitato festeggiamenti S. Giovanni, che ringraziamo per il coinvolgimento di tanti volontari giovani e "giovani dentro", il Santo Patrono è stato celebrato anche nelle liturgie. Sabato, domenica e lunedì i cori parrocchiali hanno onorato S. Giovanni con i loro canti e le loro preghiere. Sabato, come al solito, la celebrazione è stata animata dal Coretto. La domenica c'è stata la Messa delle 10.30 animata dalla Schola Cantorum e abbiamo avuto la fortuna di celebrare anche tre battesimi. Alla sera l'animazione è stata del coro S. Cecilia, naturalmente dopo il canto c'è stato anche un momento conviviale sotto il tendone.

Nella Messa mattutina del lunedì, dopo il periodo covid, con grande piacere abbiamo visto il ritorno degli anziani di casa Padre Kolbe, accompagnati dai volontari e dal personale della struttura. Alla Messa mattutina hanno partecipato anche i bambini della scuola materna parrocchiale "Ai Caduti" e alcuni sacerdoti del feltrino. La Messa vespertina è stata animata dal Coretto che ha concluso la cerimonia con il canto a S. Giovanni Battista, presenti i fedeli e i rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali. Nelle foto possiamo vedere i più piccoli con i sacerdoti, il sindaco Nicola Castellaz, gli anziani rappresentanti della casa di riposo e, di verde vestito, il Coretto. La seconda settimana di festeggiamenti è stata caratterizzata il sabato con la festa patronale di S. Pietro a Facen e la domenica con la festa della vita, organizzata dall'Azione Cattolica di Pedavena, dove sono stati invitati i bambini battezzati negli ultimi periodi. Un grazie anche a tutte le persone che hanno pulito ed abbellito la Chiesa per questa festa.



Il 30 giugno l'Azione Cattolica in collaborazione con la Parrocchia e il Comune ha organizzato la Festa per la Vita per accogliere i nuovi nati nella Comunità. Il tema centrale è stata la frase di Papa Francesco "La predica di un bambino in chiesa è più bella di quella di un prete". Evviva la vita, benvenuti bimbi!

LA SAGRA DI SAN GIOVANNI

Si è svolta, nel periodo compreso tra giovedì 20 giugno e domenica 30 giugno, la 34a edizione della sagra di San Giovanni a cui erano abbinati, come di consuetudine diverse altre iniziative come la Pedavena Cup, giunta quest'anno alla nona edizione.

Come sempre oltre alla tradizionale frasca, che presentava un ricco menù e che spaziava da piatti tipici tradizionali alla frittura di pesce, accompagnati dall'immane birra Pedavena, quest'anno c'è stata anche la novità degli aperitivi. L'organizzazione ha avuto un occhio di riguardo per la solidarietà, per cui tra gli eventi della seconda settimana è stata organizzata dalla mensa "noi con voi" di Feltre una passeggiata solidale, che si è svolta domenica 30 giugno, partendo da sotto il campanile di Pedavena e che ha visto i partecipanti tornarvi dopo aver toccato Cardenzan, Carpenè, la Val di Faont ed aver effettuato un circuito di circa 4,5 km. Il ricavato è stato donato all'associazione che organizza una mensa solidale rivolta alle persone più bisognose. La camminata ha avuto un discreto successo di partecipazione e alla stessa hanno voluto aderire in maniera simbolica iscrivendosi, ma non svolgendola, in quanto avevano impegni precedentemente presi, anche le autorità civili nelle persone del sindaco Nicola Castellaz e del suo vice Katia De Lunardi.

Il torneo di calcio ha avuto un notevole successo di pubblico, che ha seguito le 16 squadre iscritte con passione e tifo da stadio, anche grazie ad un'organizzazione "professionale". All'inaugurazione della competizione hanno partecipato gli sbandieratori del quartiere Santo Stefano di Feltre.

La manifestazione è stata vinta, per il secondo anno consecutivo, dalla squadra F.C. Provole che ha battuto in finale la Golden Angels per 4 - 2.

Chiusa la parentesi della Pedavena Cup, vediamo ora in breve cosa ha proposto quest'anno la sagra di San Giovanni, che grazie all'impegno di Roberto Polloni e dei suoi oltre 100 collaboratori, ha messo in campo diversi eventi per allietare le serate di coloro che si sono recati alla frasca.

Una grande soddisfazione è stata il poter inaugurare la nuova cucina. Un grande lavoro, un grande traguardo per adeguarsi alle normative più recenti sempre più stringenti.

Sono state alternate esibizioni dal vivo (Sabrina Silvestrin e la sua fisarmonica, gli Smile, una famiglia di cinque fratelli di Feltre che ha presentato un impegnativo programma che abbracciava la musica degli ultimi trent'anni, e i Katafan Party band) a serate musicali con i DJ Mowi e Vedana.

Tutte le serate sono state premiate con una notevole presenza di pubblico, che ha apprezzato quanto proposto. Non sono mancati, grazie al patrocinio del nostro parroco, i momenti conviviali con i cori parrocchiali, gli anziani di Padre Kolbe, i bambini dell'asilo parrocchiale ed i vari gruppi che operano nelle nostre parrocchie.

Se si vuole riassumere la sagra con cinque parole: spettacolo, divertimento, sport, emozioni e solidarietà. Tutte componenti che ritroveremo nelle manifestazioni che verranno.

Il ragazzo di Bottega





FACEN

LA PARROCCHIA DI FACEN COMPIE 80 ANNI

Introduzione

Questo scritto è tratto dall'edizione speciale del bollettino parrocchiale "La campana di Facen" redatto da don Elio Fent nel 1994 in occasione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia.

Le notizie storiche sono state attinte dai documenti presenti nell'archivio parrocchiale di Facen e abbiamo la possibilità di conoscerla grazie a uno scrupoloso lavoro di ricerca effettuato dall'allora parroco don Elio.

Il Consiglio di Fabbriceria, a 80 anni (1944 – 2024) dalla costituzione della parrocchia di Facen, desidera ricordare i fatti che portarono alla nascita di questa Comunità religiosa, per vari motivi:

- per ringraziare le tante persone che con la loro intelligenza, le opere e i sacrifici hanno fatto progredire materialmente e spiritualmente la nostra Comunità;
- per ritrovare le proprie radici e guardare a coloro che ci hanno preceduto con maggior stima e rispetto;
- per riscoprire le ragioni aggreganti che hanno spinto a fare determinate scelte rivelatesi molto valide;
- per far conoscere la nostra storia anche oltre i confini del paese. Dalla lettura dell'articolo che segue si comprende che tutto venne fatto principalmente per la promozione umana (si pensi all'asilo, alla scuola,

ecc.) e spirituale (fondazione della parrocchia con sacerdote presente) della popolazione di Facen.

Storia

Prima dell'istituzione della parrocchia, avvenuta il 13 dicembre 1944, Facen dipendeva dalla parrocchia di Pedavena.

Considerata la difficoltà nel raggiungere Pedavena, dovuta in particolare alla distanza tra i due paesi, i facenesi desideravano avere un sacerdote che abitasse e svolgesse la propria attività pastorale a Facen.

I facenesi, concordi nel conseguire tale obiettivo e guidati da alcune persone volenterose, nel 1859 acquistarono il terreno e costruirono l'attuale casa canonica a spese proprie.

Da allora, sebbene saltuariamente, il paese ebbe il proprio sacerdote e la succursale di Facen venne eretta a curazia dipendente dalla parrocchia di Pedavena.

Il primo curato fu don Scalet che morì a Facen e fu sepolto nel cimitero accanto all'attuale chiesa.

La popolazione corrispondeva al proprio sacerdote delle regalie, in legna, fieno, uova, patate, fagioli e una cotta di latte in primavera. Inoltre, gli venivano date le elemosine delle sante messe e un'offerta per la messa festiva, valutata, per quei tempi, da 2 a 5 lire annuali.

Dopo la morte di don Scalet il

paese restò per vario tempo senza sacerdote, forse per scarsità di clero. Il servizio religioso, in modo molto limitato, veniva prestato dal parroco di Pedavena. Sembra che quest'ultimo, a seguito di accordi con la fabbricera di Facen, si fosse impegnato a celebrare la S. Messa a Facen la terza domenica di ogni mese, in occasione della festa di Santa Lucia, della Ceriola e delle altre maggiori solennità.

In compenso la fabbricera corrispondeva al parroco l'offerta della messa festiva e qualche altra regalia. Tali accordi, però, erano sempre di breve durata, perché ogni tanto, il paese insisteva per avere un proprio sacerdote.

Dal 1902 al 1912 Facen ebbe un curato stabile: don Pietro Durighello, sacerdote zelante e molto intraprendente. Fu lui a proporre la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale adiacente a quella esistente.

La popolazione contribuì, con offerte in denaro o con opere gratuite, alla costruzione dell'edificio. Successivamente in paese avvennero delle scissioni forse a motivo della mole esagerata del fabbricato e delle spese ingenti ancora da sostenere, sproporzionate alle forze del paese.

Il lavoro venne sospeso e don Durighello si ritirò facendosi religioso in un convento a Padova. Venne sostituito da don Pietro Colletti che fece poco o nulla per il paese e infine

fu allontanato.

Nel 1921 la chiesa fu abbattuta da un uragano che però lasciò in piedi quella vecchia sebbene in condizioni precarie.

Durante il periodo bellico (1914-1918) e fino al 1925 il paese restò senza sacerdote.

Nel 1925 arrivò a Facen don Giuseppe Peressini.

Don Giuseppe era parroco a San Giorgio di Pordenone e per problemi di salute si trovava a Venezia dove casualmente, nella chiesa dei Tolentini, incontrò l'arciprete di Pedavena don Amedeo Marchet, il quale, presosi a cuore le sue condizioni di salute, gli offrì ospitalità a Facen in qualità di curatore d'anime senza, però, mansioni impegnative eccetto la celebrazione delle messe. Successivamente, quando le condizioni di salute di don Giuseppe migliorarono, gli furono attribuiti altri compiti come: confessioni, funerali, matrimoni, istruzione e altro.

Tutti gli incarichi venivano svolti sotto la diretta responsabilità, comando e direzione dell'arciprete di Pedavena. Don Giuseppe comprese che il paese necessitava di avere a disposizione la propria chiesa, che era ridotta quasi a un rudere.

Se ne parlò in chiesa e poi venne formata una commissione per decidere in merito alla ristrutturazione e possibilmente all'ampliamento della vecchia chiesa. Nel mese di maggio del 1926 si iniziarono i lavori che terminarono nel mese di dicembre dello stesso anno.

Nel 1927 vennero costruiti quattro altari, oltre al maggiore già esistente, che poi furono dedicati alla Beata Vergine Maria, a Santa Lucia, a Sant'Antonio e a Santa Liberata. In ottobre vennero collocate sugli altari le statue dei santi appositamente realizzate.

Il 27 novembre 1927 il vescovo Mons. Catarossi, assistito dal vicario generale, dall'arciprete di Pedavena e da tutti i parroci della forania, procedette alla solenne consacrazione della chiesa.

La cerimonia fu preceduta da un triduo solenne di predicazione, tenuto dallo stesso vescovo, e da una Santa Veglia notturna alle SS. Reliquie.

Nel 1929 furono eseguite le

decorazioni della chiesa di Facen e anche di Santa Susanna.

Per una serie di circostanze, il parroco di Pedavena si trovò nell'impossibilità di continuare ad occuparsi anche di Facen e don Giuseppe, per ragioni di salute, non si sentì in grado di svolgere da solo tutte le incombenze di parroco.

Quindi, don Giuseppe propose di rendere indipendente Facen così sarebbe stato più agevole chiedere la collaborazione di altri sacerdoti.

Il vicario di Feltre e il parroco di Pedavena accettarono entusiasti tale proposta e, al fine di incrementare la consistenza del beneficio (patrimonio o reddito, connesso a un ufficio ecclesiastico, di cui fruiva il parroco per assicurarsi il mantenimento), pensarono di unire Travagola a Facen in modo da formare un'unica parrocchia.

I due parroci pregarono con insistenza don Giuseppe affinché esortasse la



popolazione di Travagola alla fusione con Facen.

Don Giuseppe riuscì nella sua missione tanto che i delegati della frazione di Travagola (fabbricieri e due capigruppo), nella settimana stessa, avevano stabilito di sottoscrivere, a nome della popolazione, l'unione con la costituenda parrocchia di Facen.

Quando sembrava tutto fatto, alcune persone di Travagola promossero tra la popolazione la sottoscrizione di una petizione da presentare alla curia, volta ad evitare l'accorpamento con Facen. A seguito del rifiuto di Travagola il vicario di Feltre consigliò ai facenesi di farsi coraggio e di procedere autonomamente verso l'indipendenza.

Per tranquillizzare un poco gli animi fu data una missione tenuta dal vescovo, a conclusione della quale il vescovo stesso propose ai capifamiglia di impegnarsi con un capitale di almeno 15.000 lire (parte del costituendo beneficio)

promettendo di dare così l'indipendenza a Facen.

La proposta venne accettata e l'impegnativa di corrispondere al vicario la somma di 300 lire per famiglia o l'interesse annuo su tale cifra venne firmata dai singoli, su cambiale e su carta notarile.

A seguito di ciò, con decreto in data 2 aprile 1932, la curazia di Facen, visto il nulla osta dell'arciprete di Pedavena, venne eretta in vicaria e con susseguente decreto don Giuseppe Peressini venne nominato vicario di Facen.

Il vescovo, con lettera in data 3 aprile 1932, accordò a don Giuseppe la facoltà di verifica dei confini della vicaria.

Il decreto di erezione steso dalla curia considerò come territorio della Vicaria tutto quello che formava la vecchia curazia, ma erroneamente certe località sempre appartenute a Facen furono assegnate al territorio di Pedavena e di Travagola.

Considerata la petizione dei facenesi per riavere quello che era sempre appartenuto loro e visto il parere favorevole del vicario generale a ripristinare i preesistenti confini, che consisteva nello spostare di poco la linea stabilita, il vescovo con un nuovo decreto, in data aprile 1937, determinò la posizione dei confini in base alla richiesta.

Il 1 ottobre 1937 venne nominato vicario di Facen don Angelo Turrin ma, a causa della morte improvvisa del parroco di Caupo e la mancanza di un parroco nella parrocchia di Villapaiera, gli fu subito revocato l'incarico e fu invece nominato parroco di Villapaiera.

Quindi il vescovo Giosuè Catarossi chiese a don Giuseppe di rimanere vicario di Facen ancora per un po' di tempo. Intanto don Giuseppe continuò ad operare a favore della comunità di Facen.

Con l'aiuto notevole della manodopera da parte della popolazione facenese, il concorso del Comune di Pedavena e con risorse economiche personali di don Giuseppe furono eseguiti i seguenti lavori:

➤ costruzione della nuova scalinata in porfido di accesso alla chiesa inaugurata il 4 novembre 1936;

➤ realizzazione muro di cinta,

pilastrini e strada di accesso alla casa canonica nel 1938;

➤ costruzione del grande muro di sostegno del sagrato della chiesa (lato sud) nel 1939;

➤ acquisto terreno adiacente alla chiesa nel 1940;

➤ sistemazione del suddetto terreno, costruzione dei muri di cinta e messa a dimora di alberi ornamentali nel 1941;

➤ erezione di una nuova cappella dedicata a Santa Rita a al S. Cuore di Gesù, voto del popolo in occasione della consacrazione dei nostri soldati al S. Cuore, nel 1941.

Già anni prima, nel 1932, don Peressini acquistò il terreno adiacente alla casa canonica e negli anni successivi costruì il primo fabbricato vicino alla stessa e poi fu rimessa a nuovo la casa confinante con la vigna. Tutto questo venne fatto allo scopo di aprire un asilo per il paese.

Non fu semplice, ma don Giuseppe, dopo vari tentativi, nel 1939 riuscì a trovare chi poteva gestire l'intero immobile. Venne stipulato un contratto con il quale fu

donato il fabbricato suddetto alla Congregazione di don Orione, la quale in cambio s'impegnava nel corso dell'anno ad aprire un asilo o un dopo scuola a favore dei bambini del paese. Tale impegno non fu concretizzato nei tempi concordati a causa della guerra.

Nel gennaio 1941 si stipulò un secondo contratto che prevedeva l'uso gratuito dell'immobile e della vigna da parte della Congregazione di don Orione, a condizione che la stessa inviasse un loro sacerdote a Facen; in caso contrario la Congregazione s'impegnava a versare la cifra annua di 1.500 lire al parroco pro tempore che sarebbe stato designato dal vescovo della nostra diocesi.

Il 18 settembre 1944 arrivò a Facen, partito da Milano, don Mario Tosetti, accompagnato dal vicario generale don Carlo Pensa della Congregazione di Don Orione, con l'incarico di occuparsi della vicaria di Facen.

Rispetto ai contratti stipulati negli anni precedenti mancavano ancora le suore che avevano il compito di organizzare l'asilo e il laboratorio femminile. Pertanto don Giuseppe

Peressini, avuta la promessa da don Pensa che le suore non sarebbero tardate ad arrivare, decise di rimanere a Facen fino al loro arrivo.

Quindi il vescovo decise di confermare don Giuseppe vicario di Facen, mentre al nuovo sacerdote don Mario Tosetti gli fu attribuito l'incarico di delegato vescovile oltre a quello di parroco. Il 13 dicembre 1944 fu emesso il decreto di erezione della vicaria in parrocchia. I confini parrocchiali vennero notevolmente modificati e pertanto don Giuseppe presentò formale protesta con lettera in data 10 Gennaio 1945. Il vescovo, ai rappresentanti del paese che gli portarono la comunicazione di dissenso scritta da don Giuseppe, assicurò di essere disposto a rifare il decreto. Quindi delegò due sacerdoti della diocesi, don Giuseppe Pante e don Virgilio Tiziani, perché raccogliessero il parere delle famiglie che abitavano nei pressi dei confini in questione. Il 23 Gennaio 1945 il vescovo consegnò a don Mario Tosetti il decreto di nomina di parroco della parrocchia di Facen.

Mauro Dal Pian

SANTA RITA

Il 22 maggio giorno di Santa Rita il paese di Facen si trasforma.

Le campane suonano a festa, la borgata si riempie di rosso colore delle rose che invocano la Santa, nell'aria si respira la religiosità e l'allegria non solo dei facenesi, ma anche della tanta gente che sale sul colle dai paesi vicini. Alla mattina durante la Messa vengono benedette le rose, che poi vengono portate nelle

varie case e come dono alle persone più care. Oltre le rose vengono benedetti anche i santini di Santa Rita da Cascia e i Rosari profumati alle rose, che con il profumo ci ricordano della preghiera del rosario la presenza di Santa Rita. Dopo la Messa mattutina, c'è stata la liturgia solenne delle 10.30 presenziata da don Pasquale Campigotto, mentre la celebrazione delle 16.00, come

da tradizione, è stata celebrata da don Umberto Antonioli che opera nelle parrocchie di Farra, Boscariz e Mugnai. La Messa serale ha visto la partecipazione delle autorità civili, del coro di Facen e si sono voluti festeggiare anche i 60 anni di sacerdozio di don Aldo Giazzon. Alla conclusione della Messa è stata consegnata a don Aldo una pergamena firmata dalle più alte autorità religiose. Grazie a tutti coloro che anche quest'anno hanno organizzato e si sono attivati per far sì che questa festa fosse un punto di incontro per i parrocchiani e anche per i fedeli vicini. Sacrestani, cantori, lettori, le signore che si sono turnate nel gazebo, chi ha pulito la chiesa esternamente e internamente, il consiglio affari economici di Facen e i sacerdoti che hanno celebrato le Messe sono stati tutt'uno, a loro un grande ringraziamento per la dedizione, il lavoro fatto e l'amore che mettono per la parrocchia di Facen.



MESSA AL CRISTO DELLE BUSE



Come da tradizione, l'ultimo sabato di luglio, si è celebrata la Messa al Cristo delle Buse. Numerosa la partecipazione dei fedeli, non tutti hanno voluto fare la foto, forse perchè timidi. La celebrazione è stata animata dal Coro di Facen. Alla conclusione per tutti i collaboratori c'è stato il rinfresco; vogliamo ringraziare tutte le persone che si sono adoperate per la bella riuscita della festa svoltasi con una splendida giornata.

CORO DI FACEN



In questi mesi il coro di Facen è stato molto attivo, sia in parrocchia che oltre i confini. In parrocchia il coro ha animato sia la festa di Santa Rita che la festa patronale di San Pietro, la quale ha visto il coro concludere con un momento conviviale di ringraziamento. Sempre in parrocchia, ma all'aperto sono state animate le Messe del Cristo delle Buse, che si è svolta come da tradizione l'ultimo sabato di luglio, e la Messa nella chiesetta alpestre di Santa Susanna domenica 11 agosto. Tre sono state anche le uscite fuori parrocchia: la prima nel territorio di Sovramonte, per animare una Messa patronale. Ringraziamo don Fabrizio

Tessaro per la splendida accoglienza e per il post-Messa. La seconda è stata un concerto in onore della Madonna di Caravaggio, organizzato insieme al coro Caravaggio, in occasione del decennale Mariano. La terza è stata l'animazione della

Messa delle 9.30 la domenica del Decennale a Travagola. Ringraziamo tutti i coristi e la maestra per l'impegno profuso nell'animazione delle nostre liturgie. Naturalmente aspettiamo tutti per il nuovo anno liturgico.





NORCEN

IL GIRO DELLE CROS

Il maltempo quest'anno ha un pò rovinato il Giro delle Cros del 25 aprile. Nella foto sopra si vede il gruppo che ha pranzato nella sede di Norcen. Abbiamo quindi pensato di intervistare Nerina, che ringraziamo per la disponibilità, per ricostruire un pò la storia di questa bella tradizione. Inseriremo anche alcune foto storiche, che sicuramente ci riporteranno con piacere indietro nel tempo.

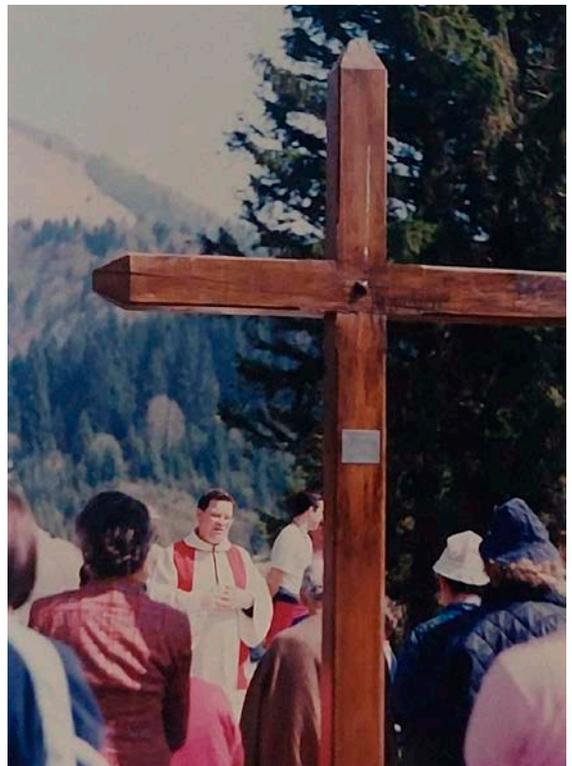


Il Giro delle Cros, appuntamento ormai fisso che ogni anno si svolge il 25 di Aprile, è un evento unico nel suo genere: si tratta infatti di una camminata e al tempo stesso di una processione, che, partendo dalla piazza del paese di Norcen, sale lungo i pendii che lo sovrastano fino a giungere alla località "Paradisi". In questa località, caratterizzata da pace e bellezza paesaggistica come il nome suggerisce, per chi desidera, vi è la possibilità di fermarsi per la messa, che viene celebrata qui al termine della camminata. Durante

la salita invece, ci si ferma presso le diverse croci disseminate lungo il percorso, per un breve momento di preghiera, riflessione e ricordo. Queste croci, che danno poi il nome all'evento, hanno una storia antica. Le prime croci erette sui pendii sovrastanti al paese di Norcen risalgono a più di un secolo fa: queste zone erano infatti dei pascoli dove in estate veniva portato il bestiame; gli uomini del paese allora decisero di costruire le croci in primis come punti di ritrovo e di riferimento sia geografici che sociali. Le croci disseminate lungo i vecchi sentieri segnavano in qualche modo la via e rappresentavano un luogo di incontro tra pastori.

Queste croci con il tempo andarono deteriorandosi. E fu così che, durante gli anni in cui vi era come parroco di Norcen Don Sergio Dalla Rosa, nacque l'idea di rimettere a nuovo questi luoghi simbolo della comunità di Norcen. Furono così erette 6 croci nuove, che sono presenti ancora oggi. Ciascuna croce ha una propria targa affissa, che riporta il nome della località in cui si trova la croce, l'altitudine





a cui è collocata e delle eventuali dediche. Le attuali 6 croci erette per prime sono situate presso le località : Cava, Boa del cuc, vi è poi la croce dei Menegat, presso i Paradis c'è quella degli Orlandei, ne troviamo un'altra in località Soladen, per poi terminare con la croce dei Mantelli. La prima di queste è stata eretta il 26 dicembre 1996. Vi sono ulteriori due croci con una storia differente: una è stata costruita da un falegname nei pressi della propria abitazione ed

è una croce caratterizzata da delle decorazioni e degli intarsi molto particolari e infine vi è una croce presso la località Salchegn in ricordo di un amico e collaboratore del Giro delle Cros, che è venuto a mancare. Anche questo aspetto di volontà di ricordare chi non c'è più caratterizza le croci: su tre di esse infatti sono presenti sulla targhetta dei ricordi a dei paesani collaboratori e amici che sono venuti a mancare nel corso degli anni.

Il giro delle Cros infatti non è

gestito da un comitato ristretto, bensì è un affare molto sentito che riguarda l'intero paese di Norcen. I cambiamenti degli ultimi anni, partendo dal Covid, fino al maltempo, passando per Vaia e altre frane lungo i sentieri, non hanno scalfito la passione che il paese nutre per questo momento speciale. Il percorso è stato modificato: attualmente si parte dalla piazza di Norcen per poi muoversi in direzione del capitello nei pressi della sede degli Alpini, e



in seguito salire da quel versante. Un tempo invece si saliva dalla parte della chiesa e dal versante di Valerna. Un tempo la messa veniva celebrata in località Soladen, mentre ora presso i Paradisi. Un tempo al termine della messa si organizzava un grande pranzo tutti assieme sui Paradisi, mentre ora ciò è diventato molto più complesso per ragioni logistiche e burocratiche e si opta così per una merenda più veloce o per il pranzo al sacco. Certamente nel futuro del giro delle Cros c'è tanta voglia di mantenere viva questa tradizione delle croci, tipica dei dintorni di Norcen, e tanta voglia di stare assieme per condividere e fare comunità. E come ogni anno, l'appuntamento è sempre all'anno prossimo il 25 aprile. Vi aspettiamo numerosi!



CAORLE

I profumo del mare, il piacere dei piedi nudi nella sabbia, il gusto del pesce sono ancora presenti negli anziani che hanno partecipato al soggiorno marino organizzato dalle parrocchie del Sovramontino e del Pedavenese. L'iniziativa nata tre anni fa, col trascorrere degli anni ha avuto sempre un maggior successo. Vedendo questo entusiasmo sicuramente sarà portata avanti anche la prossima estate. Diventa momento di svago, di nuove conoscenze e anche un toccasana per la salute dei nostri anziani. La struttura, della Diocesi di Vittorio Veneto, che ci ospita è semplice, ma allo stesso tempo efficiente e soprattutto fronte mare. Le giornate sono gestite in maniera autonoma, anche se non mancano le proposte di svago e religiose. Anche il momento del pasto, sempre gradito, diventa un tempo per fare quattro chiacchiere e conoscersi. Tutti sono tornati a casa con la pelle più abbronzata, il sorriso sulle labbra e una dolce nostalgia. Il prossimo febbraio inizieremo la pubblicità per il soggiorno 2025, tenetevi pronti perché i posti sono limitati.





PELEGRINAGGIO A PADOVA

Sicuramente S. Antonio da Padova è uno dei Santi più sentiti non solo nel nostro territorio, ma in tutto il mondo. Da un po' di anni prima della sua Festa, che viene celebrata il 13 giugno, le Diocesi del Triveneto organizzano un pellegrinaggio a Padova. Anche la nostra Diocesi di Belluno-Feltre i primi di giugno ha

partecipato a questa iniziativa. Tre sono le corriere partite dal feltrino, che si sono aggiunte a quelle che scendevano dall'Agordino, dal Cadore e dalla Val Belluna. Tra i pellegrini ce n'erano anche delle nostre quattro parrocchie. La proposta era quella di scendere il primo pomeriggio presso il Santuario

Antoniano, dove c'era un tempo libero per la visita e per le confessioni. È stato organizzato poi un rosario ed infine la Messa celebrata dal Vescovo Renato Marangoni. Sul piazzale antistante la foto del numeroso gruppo e poi la risalita verso casa.





TRAVAGOLA

IL CORO CARAVAGGIO

I coro Caravaggio in questi mesi è stato protagonista di diversi eventi e liturgie. In primis con il decennale mariano, dove il coro è stato impegnato per tutto il mese di maggio. L'animazione della Messa e poi della benedizione del nuovo Murales, il concerto con il coro parrocchiale di Facen e l'animazione delle liturgie nella domenica della festa di Caravaggio. Non sono mancate le uscite, ricordiamo in particolar modo quella in agordino,

con l'animazione della messa nella parrocchiale di Agordo, e il momento conviviale in quel di Falcade. Molte altre sono state le celebrazioni animate dal sodalizio di Travagola, la festa di S. Osvaldo nell'omonima frazione di Pedavena, la festa patronale di Travagola del SS. Salvatore e anche alcune celebrazioni funebri. Il coro è aperto a tutti coloro che amano il canto svolge le prove il giovedì nella sede in canonica a Travagola.



Decennale Mariano 2024



In queste pagine, dedicate alla parrocchia di Travagola, facciamo uno speciale sul decennale Mariano. In realtà ci siamo resi conto che ce ne vorrebbero molte di più, pertanto non escludiamo che anche nel prossimo bollettino ci siano fotografie e articoli per il decennale. Molte sono le persone da ringraziare per i molti eventi che si sono svolti principalmente nel mese di maggio. Nella documentazione fotografica troverete anche i lavori di preparazione e i vari eventi che hanno caratterizzato la festa. Sotto alcune fotografie troverete anche una breve descrizione, che però non vuole essere esaustiva, ma un esempio delle tante cose fatte. Speriamo di non dimenticare nessuno e ringraziamo fin da ora gli uomini, le donne, i giovani, gli anziani e i bambini che hanno dato una mano per questo grande evento. I festeggiamenti sono iniziati già dal 1 maggio con la recita del S. Rosario per tutti i giorni del mese, e poi avvicinandosi la festa con la novena della Madonna e il triduo. Domenica 12 maggio c'è stata l'inaugurazione del nuovo murales in ricordo di questo decennale. Nell'occasione, è stato sistemato e risanato il muro della canonica e abbellito anche il giardino antistante. Domenica 19 il coro Caravaggio e il coro di Facen hanno fatto un concerto in onore della Madonna, il ricavato è stato donato per il restauro del Santuario. Domenica 26 le Messe delle quattro parrocchie sono state concentrate tutte a Travagola e animate dal coro Travagola, la Schola Cantorum, il coro

di Facen, il coro Santa Cecilia. Alle ore 15:00 la solenne processione per le vie di Travagola e di Teven. La processione è stata aperta dal Coretto, che ha anche animato con il canto le varie stazioni. A seguire la croce e la banda di Setteville che dava il ritmo alla processione, dietro i musicisti, i bambini della prima confessione e i bambini presenti con le loro mamme gettavano petali di fiori per accogliere il passaggio della Madonna di Caravaggio. Dietro seguivano i più piccoli, i sacerdoti, il vessillo della Vergine e i portatori della Madonna vestiti con mantelle azzurre, presenti anche gli alpini del gruppo Pedavena. Dopo il baldacchino le autorità civili e militari con il gonfalone del Comune e i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario. A chiudere la processione erano presenti numerosi fedeli delle nostre comunità e del feltrino. La giornata si è conclusa con le Messe vespertine delle ore 18:00 e delle ore 20:00. Un grande grazie a tutte le signore che hanno preparato i fiori e gli addobbi, agli uomini che hanno piantato i paletti e le cordone. A chi ha preparato le varie stazioni: degli angeli, l'arco di Teven, l'Apparizione vivente e la piazza di Travagola, senza dimenticare le bellissime immagini e le composizioni artistiche sulle case e sugli edifici. Un doveroso ringraziamento anche ai volontari e agli operai del Comune che hanno potato e sistemato gli alberi del viale, a coloro che si sono occupati della parte fonica, della pulizia e dell'abbellimento interno ed esterno

del Santuario. Un pensiero anche a tutti i fedeli che hanno partecipato attivamente alle cerimonie: i lettori, i giovani portatori della Madonna, i volontari che hanno curato l'accoglienza dei vari gruppi con un momento di ristoro nella sala parrocchiale, alle signore che hanno composto il bellissimo giardino del murales e a chi ha sanato il muro per il dipinto. A tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa e al futuro restauro del Santuario va la più sentita preghiera per questa esperienza di fede e di comunità. Nelle pagine seguenti vogliamo riportare anche un po' di cronistoria di questa festa sperando che possa fare piacere al lettore di questo bollettino non solo per conoscere la storia della nostra fede, ma anche la cultura dei nostri popoli.



SANTUARIO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

Travagola di Pedavena (Belluno)

NOTIZIE STORICHE

Presentazione

Da pochi giorni abbiamo celebrato la Festa liturgica della Beata Vergine di Caravaggio, nella pienezza di un maggio fiorito, e il nostro piccolo Santuario ha riproposto il ruolo materno e salvifico di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Oggi, che è la vigilia di Pentecoste, il Santo Padre apre solennemente a Roma l'Anno Mariano, a sottolineare il secondo millennio della nascita della Vergine. Il nostro Vescovo, nell'affidare alle comunità ecclesiali della Diocesi la celebrazione di tale grande iniziativa, ha soddisfatto le nostre istanze riconfermando benignamente alla nostra chiesa il titolo di Santuario Mariano Diocesano nel quale, compiuta la prescritta visita penitenziale, il pellegrino può lucrare il privilegio

tutto spirituale dell'Indulgenza Plenaria.

È un dono straordinario che ci viene largito, che accogliamo con infinita gioia e riconoscenza. Questa piccola pubblicazione, percorrendo anche se brevemente le tappe illuminanti del passato lontano e vicino della nostra parrocchia, vuole rendere evidente la fede cristiana, l'amore e l'operosità di tante generazioni di fedeli ai quali dobbiamo un doveroso tributo di apprezzamento e di riconoscenza. In questo Giubileo Mariano, che abbiamo la grazia di vivere, prostrati ai piedi dell'altare della Beata Vergine di Caravaggio, invocheremo la benedizione copiosa del Signore sulle nostre famiglie e pregheremo perché i giovani della parrocchia, cui va maggiormente la nostra pastorale attenzione, trovino il cammino di fede e la sicura speranza del domani, per un avvenire di pace e di civiltà.

Dopo gli eventi della risurrezione e

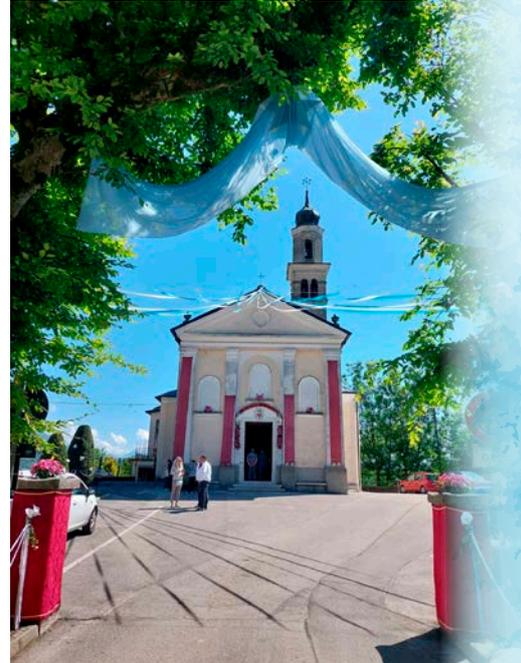
dell'ascensione, Maria, entrando con gli Apostoli nel cenacolo in attesa della Pentecoste, era presente come Madre del Signore glorificato. Era non solo colei che «avanzò nella peregrinazione della fede» e serbò fedelmente la sua unione col Figlio «sino alla Croce», ma anche la «serva del Signore», lasciata da suo Figlio come madre in mezzo alla Chiesa nascente: «Ecco la tua madre». Così cominciò a formarsi uno speciale legame tra questa madre e la Chiesa. (Dalla lettera enciclica 'Madre del Redentore' di Giovanni Paolo II)

Quasi cinque secoli di storia

Travagola è una frazione del Comune di Pedavena, inserita in una ridente posizione collinare ai margini del Canalet, la stradetta provinciale che corre incassata tra le pendici dell'Avena e dell'Aurin. Su di un poggio assolato si innalza la chiesa che raccoglie i fedeli di Travagola, Teven, Col e delle case sparse del Bojon, Spiesa e Canalet, complessivamente un nucleo abitato che conta 457 anime. Quando la chiesetta venne costruita nel 1516, sulle rovine di un torrione che era servito a difendere lo sbocco della valle, doveva essere piccola e modesta, come la descrive il vescovo Rovellio nella visita pastorale del 1587. La vecchia acquasantiera porta la data del 1641. Poi, attraverso i secoli, diversi lavori ne modificarono in parte l'originaria struttura.

Radicali opere di ampliamento

Più importanti gli interventi iniziati nel 1855, che alzarono la preesistente chiesuola di 14 piedi (il piede di fabbrica corrispondeva a metri 0,34 e quindi il rialzo fu di metri 4,76). Su disegno e sotto la direzione di Domenico Marchioro di Teven, un capomastro che sapeva prender dall'architettura "colta" i migliori spunti compositivi, venne eseguito il nuovo soffitto a sistema archivoltato (che prima era piano) e venne sfondato il muro dell'antico bastione a contenere un nuovo altare maggiore, sormontato da una copertura a tamburo, sorretta da quattro colonne di marmorino con capitelli corinzi. A ricordo di tali lavori, nel giorno dell'inaugurazione, venne scoperto un cartiglio sopra l'arco maggiore con la scritta: JESU TRASFIGURATO EREXIT AC DECORAVIT DIE 6 AUGUSTI 1258 HUIUS POPULI PIETAS. In quell'occasione, mettendo mano al vecchio muro - lo annota il





contemporaneo arciprete De Biasi "si trovò essere formato da una antica torre o fortezza, della quale si scoprirono le spie ed i forami per i cannoni". Il periodico "Il Tomitano" del 1872, riferendosi a questa vicenda, riporta la notizia che vennero pure alla luce pochi frammenti di affreschi, forse appartenenti alla vecchia chiesa. Un secolo dopo, nel recente 1960, durante la demolizione di parte del muro dell'abside, per ricavarvi la nicchia di un lavabo, tornò ancora alla luce l'antico muro del torrione. Fin dall'inizio, la chiesa di Travagola ebbe l'intitolazione al S. Salvatore e, nel praticato che fissava le obbligazioni del parroco della matrice di Pedavena verso le filiali, la festa liturgica del patrono era fissata al 6 agosto. Dallo stesso documento risulta che l'anniversario della consacrazione della chiesa veniva celebrato l'ultimo giovedì di gennaio e poi, dal 1782, l'ultima domenica dello stesso mese. Ad esaltare tale intitolazione, ancora nei tempi antichi, la chiesa venne dotata della pala che appare dietro l'altare maggiore a rappresentare la Trasfigurazione di Gesù nella luce del Tabor, con ai Elia e Mosè e, in basso, gli apostoli chiamati ad essere testimoni del miracolo, Pietro, Giacomo e Giovanni. I critici d'arte sono propensi a giudicare il dipinto un'opera pregevole del bellunese Francesco Frigimelica (1560-1646).

CONTINUA SUL PROSSIMO BOLLETTINO...





COME LA PARROCCHIA COMUNICA CON VOI E COME COMUNICARE CON LA PARROCCHIA

La parrocchia utilizza diversi canali di comunicazione per raggiungere i fedeli, ciascuno con le proprie peculiarità e vantaggi. Vediamoli nel dettaglio:

1. Canale WhatsApp

- Immediato e diretto: WhatsApp consente di inviare messaggi in tempo reale a gruppi o singoli individui, rendendo la comunicazione rapida e diretta.
 - Accessibilità: la maggior parte delle persone ha uno smartphone e usa WhatsApp, rendendo questo canale molto accessibile.
 - Rapidità: consente un'informazione veloce, per cui i fedeli possono avere immediatamente le informazioni.
- L'uso di WhatsApp è particolarmente utile per comunicazioni urgenti o per ricordare eventi imminenti come S. Messe, incontri o cambiamenti di programma. Inoltre, i fedeli possono ricevere immagini sulle attività svolte, messaggi di riflessione quotidiana o settimanale, mantenendo un legame costante con la vita parrocchiale.

2. Sito Internet

- Informativo e dettagliato: Il sito internet www.pastoralepedavena.it ospita una grande quantità di informazioni dettagliate, come orari delle S. Messe, eventi, notizie, e risorse spirituali.
- Disponibilità continua: le informazioni sono disponibili 24 ore 7 giorni su 7, permettendo a tutti di accedervi quando lo si desidera.
- Integrato: integra anche altri canali di comunicazione come bollettino, blog, video e link utili.



Il sito internet rappresenta una risorsa centralizzata e permanente dove i fedeli possono trovare tutte le informazioni necessarie. È ideale per contenuti che non cambiano frequentemente e che richiedono una consultazione approfondita. Inoltre, permette di raggiungere un pubblico più vasto, inclusi i nuovi membri della comunità o i visitatori occasionali.

3. Foglietto Stampato

- Tradizionale e tangibile: la stampa offre un formato fisico che molte persone, specialmente gli anziani, trovano ancora molto utile e familiare.
- Distribuzione capillare: è disponibile nelle Chiese, garantendo che la maggior parte dei partecipanti lo riceva.
- Contenuti concisi: solitamente contiene informazioni essenziali e immediate, come le intenzioni delle Messe, avvisi



ABBONAMENTO AL BOLLETTINO 2025

Ecco in edicola il terzo numero del bollettino parrocchiale 2024. Ricco come sempre di tutte le informazioni su cosa è accaduto negli ultimi tre mesi nelle nostre parrocchie, oltre a tutta una serie di rubriche e di informazioni su cosa avverrà.

Ringraziamo la redazione per l'impegno e il tempo dedicato a questo giornalino. Approfittiamo di questo spazio per aprire la prossima campagna abbonamenti. Come sempre c'è la possibilità di ricevere direttamente il bollettino a casa attraverso poste italiane.

Purtroppo però l'inflazione e l'aumento delle materie prime ha colpito anche le spese che vengono sostenute per le pubblicazioni future.

Le iscrizioni dal costo di 15 euro per i 3-4 numeri del 2025, si possono fare direttamente in canonica oppure online, sul sito della parrocchia www.pastoralepedavena.it

Abbiamo pensato a questa nuova modalità per dare la possibilità a tutti di ricevere il bollettino direttamente a casa, compreso chi abita fuori dal nostro comune in Italia o all'estero.

Per venire incontro ai genitori che hanno i figli iscritti alla Scuola Materna ai Caduti e che vogliono avere tutte le informazioni su cosa faranno i loro figli ed il riassunto, anche fotografico, di cosa hanno fatto, abbiamo deciso di mantenere per loro il contributo pari a quello degli anni scorsi.





della settimana e brevi riflessioni.

Il foglietto stampato è un mezzo di comunicazione tradizionale che permette di raggiungere anche chi non utilizza strumenti digitali. È particolarmente efficace per condividere informazioni settimanali e per dare ai fedeli un riferimento fisico che possono portare con sé.

4. Bollettino Parrocchiale

Peculiarità:

- Approfondito e periodico: pubblicato ogni 4 mesi, il bollettino "Ai piè dell'Avena" contiene articoli più approfonditi, riflessioni spirituali, lettere del parroco, dei laici e informazioni dettagliate sugli eventi svolti e moltissime fotografie.
- Spazio per contributi comunitari: include spesso contributi da parte dei fedeli, come testimonianze, racconti e annunci.
- Storico: funziona anche come archivio della vita parrocchiale, documentando eventi e attività nel tempo.

Il bollettino parrocchiale offre uno spazio per una comunicazione più ricca e riflessiva, permettendo alla parrocchia di fornire contenuti che vanno oltre gli annunci brevi e immediati. Favorisce un senso di comunità e coinvolgimento tra i fedeli, invitandoli a partecipare attivamente alla vita della parrocchia.

In sintesi, l'uso combinato di questi canali di comunicazione permette alla parrocchia di raggiungere i fedeli in modi diversi, assicurando che tutti possano ricevere le informazioni necessarie e sentirsi parte della comunità, indipendentemente dalle loro preferenze o abilità tecnologiche.

5. Mail

Se preferisci, puoi scriverci per ottenere qualsiasi informazione sulla vita parrocchiale delle comunità: parroco@pastoralepedavena.it

Se vuoi aiutare la tua parrocchia, o l'asilo parrocchiale, nei progetti umani e di ordinaria manutenzione, puoi inviare il tuo contributo ai seguenti IBAN. Per quanto riguarda la Parrocchia di Travagola, se si vuole dare un contributo per il restauro della facciata, della parete sud e del campanile, mettere causale **"Restauro Santuario Caravaggio"**.

Per quanto riguarda invece la parrocchia di Pedavena, se si vuole contribuire al restauro dell'organo Callido, mettere causale **"Restauro Organo"**. Ringraziamo tutte le persone sensibili alle necessità delle nostre parrocchie e delle nostre comunità.

Parrocchia di S. Pietro Apostolo - FACEN

IBAN: IT 91 H058 5661 1100 9157 1402 431

Parrocchia di S. Giovanni Battista - PEDAVERNA

IBAN: IT 54 B058 5661 1100 9157 1401 307

Parrocchia della Presentazione di Maria - NORCEN

IBAN: IT 17 G058 5661 1100 9157 1402 430

Parrocchia del SS. Salvatore - TRAVAGOLA

IBAN: IT 54 H058 5661 1100 9157 1402 418

Scuola dell'Infanzia Paritaria "AI CADUTI"

IBAN: IT 47 J058 5661 1100 9157 1397 935



Modulo di richiesta di spedizione postale del bollettino parrocchiale

Anno 2025
"Ai piè dell'Avena"

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Allego un contributo spesa di € 15,00 per l'invio annuale di 3 numeri del bollettino Parrocchiale "Ai Piè dell'Avena"

Buona lettura a tutti!



GRUPPO GIOVANI e GIOVANISSIMI

2023/2024



Come gruppo Giovanissimi (14-18 anni) e Giovani (18+), nel tempo dalla Pasqua all'estate abbiamo svolto numerose attività. Ogni anno ci impegniamo ad aiutare una zona povera del mondo attraverso l'Iniziativa Quaresimale: quest'anno abbiamo organizzato un aperitivo solidale aperto a tutta la comunità dopo una Messa, in cui abbiamo cucinato piatti tipici della Costa d'Avorio e raccolto fondi per la costruzione di una scuola a Yablassou, collaborando con un'associazione che si occupa dell'ambito educativo dei bambini ivoriani. Inoltre, abbiamo incontrato e conosciuto alcuni ragazzi con disabilità dell'associazione Porta Aperta, formando delle squadre e giocando assieme. Abbiamo partecipato anche alla veglia in



Alcuni giovani con l'artista Fabio Vettori.



Costo di formazione animatori in Chiesa a Pedavena.

cui si festeggiava il giovane amico dell'Azione Cattolica don Andrea Canal che è diventato sacerdote il 4 maggio.

In aggiunta, frequentando un incontro di primo soccorso organizzato dalla Pastorale Giovanile diocesana, un'infermiera ci ha spiegato come gestire eventuali situazioni e come intervenire nel caso qualcuno si sentisse male. Alcuni di noi hanno partecipato alla giornata conclusiva delle attività dell'anno di tutta la diocesi: unaSolAc che si è svolta sul Nevegal e la cui tematica principale era quella dell'unione tramite

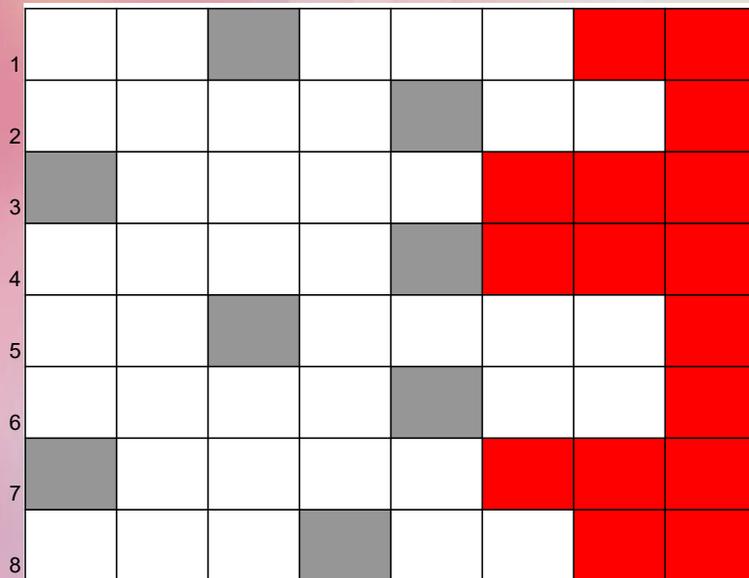
l'abbraccio, quindi una giornata di giochi riguardanti l'anno trascorso e un modo per creare un mondo migliore nella concordia.

Come ultimo incontro dell'anno abbiamo fatto una cena di gruppo in parrocchia, con giochi e chiacchiere. Comunque siamo rimasti attivi anche durante l'estate: nei due fine settimana della sagra di San Giovanni abbiamo fornito il nostro servizio nello staff!

È sempre bello trovarsi insieme: ricordiamo a tutti coloro che vogliono partecipare che da ottobre ricominceranno gli incontri per i ragazzi dalla terza media in poi!

GIOCHIAMO

con il cruciverba



- 1 IL SACRAMENTO PER DIVENTARE "PRETE"
- 2 " BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL....."
- 3 DURANTE QUALE CELEBRAZIONE VENGONO CONSACRATI IL PANE E IL VINO ?
- 4 QUANTI SONO I SACRAMENTI ?
- 5 IN QUALE LIBRO VIENE PRESENTATA LA VITA DI GESU'
- 6 IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE E' ANCHE CHIAMATO...
- 7 COME SI CHIAMA IL FRATELLO DI ABELE
- 8 I DISCEPOLI AI QUALI E' APPARSO GESU' RISORTO SI RECAVANO A.....

ISTRUZIONI

SCRIVI LE DEFINIZIONI NELLE CASELLE BIANCHE

NELLE CASELLE A FONDO GRIGIO SCOPRIRAI UNA FRASE SEGRETA!





Ultimo giorno di ACR

Ecco una super intervista rilasciata dai nostri tre super acierrini storici che lo scorso giugno hanno vissuto il loro ultimo giorno di ACR da educati...



1. Mi chiamo Giacomo Gorza
2. Abito a Murle
3. Sono una persona a cui piace molto relazionarsi con le persone e mi sento molto socievole ed empatico.
4. Da quando avevo 6 anni
5. Incontro
6. Le amicizie che ho sviluppato i giochi e le preghiere
7. Divertimento
8. Che l'acr è una esperienza che a aiuta a crescere su tanti aspetti.
9. Non sarò senza acr perché andrò a fare l'educatore



1. Mi chiamo Valentina
2. Abito a Pedavena
3. Sono una persona solare ma testarda. Mi piace pattinare sul ghiaccio e stare con la gente.
4. Frequento l'A.C.R dalla terza elementare
5. Mi vengono in mente le parole compagnia, amicizia e divertimento
6. Mi sono piaciute le gite e i lavoretti
7. Divertimento
8. Vai all'A.C.R perché ti diverti, impari e stai insieme ad altri bambini
9. Andrò al Gruppo Giovani.



1. Ilaria
2. Abito a Murle
3. Sono una ragazza di quasi tredici anni, sono solare, testarda e altruista.
4. Le mie passioni sono nuotare, cantare e aiutare gli altri.
5. Frequento l'acr dalla seconda elementare
6. Star insieme è la parola che mi viene in mente pensando all'acr.
7. Le attività fatte all'acr mi sono piaciute tutte ma le cose che mi sono piaciute di più in assoluto sono gli esercizi spirituali, le gite e fare i lavoretti per Natale e Pasqua
8. Amicizia è la parola con cui riassumo l'acr
9. Ai ragazzi tra i 6 e i 14 anni che ancora non partecipano all'acr direi di intraprendere questo percorso perché all'acr ci si diverte molto e si possono fare anche nuove amicizie. I prossimi anni andrò sicuramente al Gruppo Giovani.



A.C. ADULTI

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO



Abraccia aperte – diario di viaggio
Giovedì 25 aprile è stato organizzato dall'Azione Cattolica Nazionale un incontro con Papa Francesco a Roma denominato "A braccia aperte".

Alla manifestazione hanno ovviamente aderito le sezioni locali dell'organizzazione, che hanno portato nella capitale un pullman con una sessantina di componenti di età compresa dai 10 anni sino agli oltre sessanta.

La nostra spedizione è partita da Feltre alle 13:15 di mercoledì 24 e dopo una tappa a Belluno per raccogliere i partecipanti del comprensorio bellunese si è diretta verso l'albergo nei pressi della capitale, dove avremmo alloggiato, arrivandovi verso le 24:00.

Durante il viaggio, come è abitudine nelle uscite organizzate dall'A.C. si è passato il tempo cantando (ripassando l'inno della manifestazione ed i canti che sarebbero stati utilizzati nell'evento) e cimentandoci in giochi di società.

La mattina del 25 levataccia poiché il nostro hotel era ad una mezz'ora da Piazza San Pietro e per essere ai tornelli per l'orario di apertura siamo

dovuti partire alle 06:15.

Arrivati nei pressi di Città del Vaticano, ci siamo incolonnati per raggiungere i controlli di sicurezza che erano posti sotto il colonnato della piazza, assieme alla marea di pellegrini che erano giunti da ogni parte d'Italia. La coda è durata oltre un'ora e finalmente siamo entrati nella piazza che si era alle 8:30 già riempita per oltre la metà della capienza.

Abbiamo trovato un posto nei pressi della staccionata che delimitava la strada che la papa mobile avrebbe percorso ed è iniziata l'attesa dell'arrivo del Santo Padre, intrattenuti dalle canzoni dei Rulli Frulli, di Stefano Picchi e Giovanni Caccamo e dai monologhi di Neri Marcorè.

Intanto la piazza si era riempita (gli organizzatori hanno stimato la presenza di oltre 80.000 persone) e l'arrivo del Papa è stato preceduto da un boato di applausi.

Il Pontefice ha attraversato la piazza diverse volte, con la papa mobile che avanzava a passo d'uomo ed è passato a non più di un metro da dove ci eravamo posizionati. È stato un momento particolarmente emozionante, che credo nessuno del gruppo dimenticherà.

È seguito il discorso di Papa Francesco, imperniato sul tema degli abbracci e sulla loro importanza:

L'abbraccio che manca: non sempre accolto con favore nel nostro mondo, All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o abbracci rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni, sospetti, fino a vedere l'altro un nemico

L'abbraccio che salva: già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo.

L'abbraccio che cambia la vita: un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza. Sono molti i santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso.

"Allora, fratelli e sorelle, la "cultura dell'abbraccio", attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace. C'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di "pellegrini di speranza", come dice il tema del Giubileo ormai vicino, uomini e donne capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito dunque ad essere "atleti e portabandiera di sinodalità"

Finito l'incontro con Papa Francesco sono venute le uniche dolenti note di tutto il pellegrinaggio: al momento di andare in cerca di un bagno ci siamo resi conto che in tutta la piazza vi erano solo i servizi adiacenti alla struttura principale: 5 per gli uomini e 5 per le donne... un po' poco per

soddisfare le esigenze di 80.000 persone che erano da ore in attesa nella piazza.

Dopo aver scattato la foto ricordo del gruppo è iniziata la parte ludoturistica del viaggio:

I nostri referenti ci hanno diviso in gruppi che ad ogni punto che avremmo successivamente visitato, si sarebbero cimentati in prove di abilità o di cultura relative alla località o monumento toccati.

L'itinerario, purtroppo sotto qualche iniziale goccia di pioggia, ci ha portato a: Castel Sant'Angelo – San Luigi dei francesi (ove sono esposti tre famosi quadri del Caravaggio) – il Pantheon – la fontana di Trevi – La colonna di Traiano – L'altare della patria – i fori romani ed il Colosseo dove ci siamo imbarcati sul mezzo per tornare in albergo, distrutti per la giornata

impegnativa, ma felici.

Venerdì 26 aprile siamo partiti per il rientro, facendo però tappa prima alla basilica di San Paolo Fuori le Mura, che è una delle quattro basiliche papali di Roma, situata sulla via ostiense circa due chilometri fuori le mura aureliane. La chiesa sorge sul luogo, dove secondo la tradizione, fu sepolto l'apostolo Paolo. Tutto il complesso gode dell'extraterritorialità della Santa Sede ed è patrimonio dell'Unesco dal 1980 ed è la più grande dopo la Basilica di San Pietro in Vaticano.

Lasciata la maestosa cattedrale alle spalle ci siamo diretti ad Orvieto dove, dopo aver pranzato, abbiamo visitato un'altra grande basilica, quella della città che conserva all'interno le reliquie del miracolo di Bolsena del 1263.

Finita la visita ci siamo diretti verso Belluno e Feltre dove si è concluso il viaggio. Durante le ore di trasferimenti sono stati proclamati i vincitori della competizione a gruppi (per la cronaca ha vinto la squadra 5) e si è giocata l'immancabile tombola ed intonati cori più o meno stonati.

Alle 22:45 si è conclusa la trasferta.

Tirando le somme dobbiamo ringraziare gli organizzatori (menzione particolare a Giorgia, Davide, Lucia e Annalisa) che si sono dannati per far sì che tutto funzionasse e che nessuno si perdesse (e farlo a Roma, il 25 aprile vi assicuro non è una cosa da poco) e che hanno fatto filare liscio come l'olio tutto il viaggio.

Concludendo: Viva l'A.C. e pronti per la prossima avventura!

Il ragazzo di bottega

A.C. ADULTI

PARTENDO DALLA PAROLA, INCONTRI DI CONDIVISIONE E ASCOLTO PER ADULTI

Da novembre a maggio, un lunedì al mese, si sono tenuti gli incontri di condivisione e ascolto per adulti dai 30 anni in su, organizzati dall'Azione Cattolica Adulti ma aperti a tutti. Questi incontri, che hanno rappresentato un momento di crescita spirituale e comunitaria, si sono svolti con l'intento di creare uno spazio di riflessione e dialogo partendo dalla Parola del Vangelo. Ogni mese ci siamo riuniti per leggere e commentare insieme un brano del Vangelo, cercando di coglierne il messaggio e le implicazioni per la nostra vita quotidiana. In un ambiente di ascolto e rispetto reciproco ci siamo potuti confrontare senza giudizi, sentendoci liberi di esprimere i nostri pensieri o anche di rimanere semplicemente in ascolto. Ci siamo inoltre interrogati sulle domande poste dal sinodo. In particolare, ci siamo chiesti come coinvolgere nell'annuncio della Parola tutti i battezzati, riuscendo a raggiungere anche chi per vari



motivi non frequenta abitualmente la chiesa e magari vive in situazioni di marginalità. Questo ci ha portato a riflettere su come rendere più efficace e concreta la collaborazione tra le comunità della nostra parrocchia e su quali iniziative mettere in pratica per rendere la nostra comunità ancora più accogliente, rafforzando il nostro impegno a costruire una chiesa vicina alle persone, capace di ascoltare e accogliere ogni individuo. Ed è in quest'ottica che è nata la proposta di organizzare, dopo gli anni di forzata interruzione a causa del Covid, una giornata dedicata ai bambini. La comunità di Pedavena ha accolto, con una S. Messa domenica 30 giugno, i bambini nati nel 2023

e le loro famiglie. L'invito è stato esteso anche ai bambini nati dal 2019 in poi. È stata una gioia vedere la chiesa di Pedavena addobbata con tanti palloncini colorati e soprattutto vedere tanti bambini in chiesa! Ha proprio ragione Papa Francesco quando dice che la voce di un bambino in chiesa è una predica più bella di quella del prete.

Un grazie di cuore quindi a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito con le loro riflessioni e testimonianze. Continueremo in autunno questo cammino insieme, con la speranza e la determinazione di rendere la nostra parrocchia un luogo sempre più aperto e inclusivo. Vi aspettiamo!

100 anni e oltre

MARIA POLLACI

sede di Pedavena. Sono arrivata qui a Pedavena il 1° Maggio del 1964. All'inizio ho sofferto un po' la scelta di abbandonare il lavoro in ospedale per diventare ostetrica condotta, ma poi sono riuscita ad ambientarmi bene, anche grazie alla gentilezza delle persone che ho trovato qui, ho trovato casa e mi sono stabilita qui.

Dopo tanti anni che è qui a Pedavena, che cosa le piace di più della nostra comunità?

Le persone di Pedavena mi hanno sempre accettato e voluto bene così come io ho voluto bene a loro, tanto che ancora oggi molti vengono a trovarmi. Dal canto mio ho sempre cercato di fare del bene per la gente di Pedavena, e questo credo sia la ragione per cui nessuno mi vuole male. Anche con la parrocchia e con i vari sacerdoti che si sono susseguiti ho sempre avuto un ottimo rapporto. E proprio perché mi sono sempre trovata bene a Pedavena, ho scelto di rimanere qui anche quando avrei potuto trasferirmi per lavoro altrove.

Chiederle se il suo lavoro le sia piaciuto, credo sia una domanda scontata; ma qual è un'altra sua grande passione?

Certamente il mio lavoro mi è piaciuto moltissimo e ancora oggi ne sento molta nostalgia. Un'altra passione che avevo era quella di viaggiare: ho viaggiato moltissimo con mio fratello anche lui grande appassionato di viaggi. Siamo stati in America, in Inghilterra, in Africa. L'ultimo viaggio che abbiamo fatto



1

Lei signora Pollaci, non ha bisogno di grandi presentazioni, in quanto qui a Pedavena quasi tutti la conoscono e sanno della sua lunga vita professionale da ostetrica; ad ogni modo, ci racconti brevemente il suo percorso.

Sono nata a Lama Mocogno in provincia di Modena, il 20 settembre 1924. La mia professione mi ha portato a lavorare prima in Trentino a Cles e poi, a seguito di un concorso vinto, ho deciso di accettare di trasferirmi presso la

GIUSEPPE GORZA



Giuseppe Gorza, detto Nino, nato a Carpenè il primo gennaio del 1925 e vissuto a Pren per tanti anni con la moglie Maria e la figlia Bruna dalla quale ha avuto tre nipoti. Ha inoltre numerosi altri nipoti. Ha lavorato tutta la sua vita nella nostra zona, prima come muratore e poi come contadino, sempre dedito alla famiglia. Rimasto vedovo ormai da vari anni, è attualmente ospite della casa di riposo Padre Kolbe, una memoria storica di usi, tradizioni, aneddoti che racconta con piacere e lucidità quando lo si va a trovare, ricordo di uno stile semplice di vita, una vita lunga un secolo ormai!



3



2

è stato in Alaska. Dopo che lui è mancato, non me la sono più sentita di partire. Il mio viaggio preferito è stato in Kenya: vedere da vicino gli elefanti e tutti gli altri animali della savana è stato molto bello.

Alle porte dei 100 anni, può svelarci il segreto per invecchiare bene come Lei?

Consiglierei a tutti di aiutare chi ha bisogno, chi soffre, e non pensare solo a se stessi. Ogni volta dopo aver fatto del bene mi son sempre sentita contenta dentro, felice di aver aiutato un'altra persona. Sono molto devota alla Madonna di Lourdes; questa mia grande devozione ha aiutato me e chi mi stava vicino, nel lavoro e nella vita, in situazioni molto difficili e rischiose, a prendere la scelta giusta nel momento giusto. E questi esempi meravigliosi di cui sono stata testimone, hanno rafforzato

ulteriormente questa devozione.

Ha già pensato se e come festeggiare questa bella tappa dei 100 anni?

Non ho ancora pensato a niente in realtà. Prendo tutto giorno per giorno, come viene. Ad ogni modo credo festeggerò con Aldo e gli altri amici della comunità di Villa San Francesco, che ho sempre invitato e con cui ho sempre festeggiato, con un pranzo tutti assieme.

La Comunità di Villa San Francesco appunto è un altro capitolo importante della mia vita: lì ho lavorato per 40 anni curando in particolare i fiori, in parallelo al mio lavoro da ostetrica. È stato un periodo pieno di lavoro, ma che porto nel cuore così come tutte le persone della comunità con cui ho lavorato.

Mauro Isma
per la Redazione del bollettino.



Foto 1: la signora Pollacci a cent'anni e sullo sfondo un ritratto da giovane.

Foto 2: la signora Pollacci con le insegne del cavalierato che le è stato da poco insignito. **Foto 3:** momento di festa e di ringraziamento presso Villa S. Francesco di Facen, dove Maria Pollacci ha collaborato per più di 40 anni.

Foto 4: una fotografia quando Maria Pollacci aveva 21 anni ed è diventata maggiorenne.

MARIO PEROTTO "POP"



Mario Perotto nasce a Facen il 20/06/2026, figlio di Mario e Pierina De Bacco. Dopo un'infanzia felice a Facen dove frequenta anche le scuole elementari, entra subito nel mondo del lavoro in particolare nella costruzione e nella manutenzione stradale. La prima esperienza si svolge nel feltrino in particolare a Caoria. Appena maggiorenne parte emigrante in Svizzera, in particolare nella zona di San Gallo, dove per 26 anni si occupa della asfaltatura delle strade. Rientra in Italia periodicamente e a Dosoledo si sposa con Alice. In Svizzera porta tutta la famiglia e qui nasce il figlio Massimo, che vive in Svizzera per i primi 5 anni. La famiglia poi si sposta in Italia dove nasce l'altro figlio Moreno. Anche Mario rientra poi definitivamente in Italia dove lavora gli ultimi anni presso la Forgialluminio. Appassionato di agricoltura coltiva un bel campo a sud di Facen. Presente e protagonista nelle manifestazioni e nelle feste di Facen, molti lo ricordano insieme al fratello Remo a suonare "il campanot". A Facen vive anche la sorella Vanda di 90 anni.



**Domenica 22 settembre ore 10:30
in Chiesa a Pedavena**

100 ANNI E OLTRE

**S. MESSA CON I
CENTENARI**

Sono invitati tutti gli anziani delle quattro parrocchie, e i loro familiari, che hanno compiuto 100 anni o li stanno raggiungendo.

La cerimonia sarà animata da un coro parrocchiale e alla fine sarà donato ai presenti un piccolo omaggio.



VITTORINA DE BONI



Quando
e dove
sei nata
Vittorina?

Sono nata il 20.09.1924 a Mugnai perché allora c'era la levatrice che andava a casa.

Dove sei vissuta nella tua giovinezza?

Sono sempre vissuta a Mugnai;

ero la più grande di due fratelli. Ho una sorella di 14 anni più piccola e un fratello di 16 anni più piccolo. A Mugnai ho lavorato la terra per tanti anni, eravamo una famiglia di contadini. Erano anni di sacrifici ma noi avevamo la terra che ci dava da mangiare. Nella nostra famiglia non abbiamo mai mangiato il "pane della tessera" *, rischiavamo tanto ma andavamo a macinare il grano e il frumento da Stien e ci facevamo il pane e la pasta in casa. Erano tempi molto duri.

Quando ti sei sposata e dove hai conosciuto tuo marito?

Il mio primo fidanzato è morto nei campi di concentramento. Allora le mie amiche per farmi distrarre da quel brutto momento una domenica mi chiesero di andare a "Venezia Secca" a comprare le pesche e lì conobbi Giovanni De Bacco che sposai nel 1947, anno in cui mi trasferii a Facen.

Com'è stata la tua vita?

Ho lavorato tanto. Anche quando Luciano** era piccolo lo lasciavo a casa nella culla per andare nei campi e a fare fieno. Quando il bambino piangeva il vicino gli dava il cuccio (uno strofinaccio intinto in acqua e zucchero) ma l'è vegnest grant istess! Poi sono andata a Milano a servire e poi quando è nata la seconda figlia sono partita per fare la balia. Quando sono rimasta vedova e i figli erano ormai cresciuti andavo alla comunità san Francesco a piantare le piante e a dare una mano in cucina. Allora c'erano anche 80 bambini: era un'opera di carità.

Vittorina qual è il segreto per arrivare a 100 anni?

Lavorare tanto.

Per la redazione
Chiara Viel

* la tessera era stata introdotta in Italia dal regime fascista dopo lo scoppio della guerra, distribuita dagli Uffici Annonari del Comune ad ogni famiglia, che definiva le quantità di merci e di generi alimentari razionati acquistabili in un determinato lasso di tempo

** il figlio

MARIA MADDALENA FERRONATO



Maria Maddalena Ferronato nasce il 18/11/1923 a Cison del Grappa lì conosce il futuro marito Perco Emilio del 1920, originario di Gorizia uscito dalla Guerra che combatte in Grecia e soprattutto dalla prigionia. Già finanziere lo mandano in un luogo di montagna per riprendersi fisicamente. Da giovane Maddalena vive il dramma della seconda Guerra mondiale, in paese la famiglia aveva un albergo, il bar e il panificio che viene poi distrutto per errore dagli Alleati, essendo vicino ad una caserma tedesca. Ancora giovane conosce il futuro marito da "Marchetto", tuttavia all'epoca i finanzieri potevano sposarsi solo compiuti 30 anni, così Emilio decide di studiare a Roma e avanza di grado. Finiti gli studi ritorna in Veneto e sposa Maddalena. La coppia si trasferisce prima in Alto Adige a Campo Tures dove nascono le figlie Annalisa e Daniela. Poi c'è il trasferimento in Trentino, dove nasce il figlio Luciano; ed infine l'ultimo trasferimento come Comandante alla caserma di Feltre dove la coppia ha i figli Paolo e Massimo. Maddalena si è sempre dedicata alla famiglia governando la casa e crescendo i 5 figli. Nel tempo libero amava andare in montagna con il marito e coltivare le amicizie con le molte persone conosciute nel tempo. Ora Maria Maddalena oltre ai 5 figli, ha 9 nipoti, 5 pro nipoti e da due anni una delle pro nipoti ha avuto un figlio e quindi è diventata trisavola.

MONDO CATECHISTICO

PRIMA COMUNIONE



Sulla prima foto i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione: Barelli Mia, Bertellellaria, Boscariol Gioia, Brunet Maria, Curtolo Margherita, De Bacco Tommaso, De Gan Federico, De Lunardi Jason, Gradito Simone, Grassini Speranza, Gris Gabriele, Maratea Alex Gianni, Mello Deva, Mello Samuel, Moretta Caterina, Nardino Matilde, Piccin Vanessa, Simonetti Filippo, Zanella Heloise Adelaide, Zatta Gioia, Zucco Eva. A lato il gruppo delle catechiste che li ha seguiti.

PRIMA CONFESSIONE, BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE



Nella foto i bambini che hanno ricevuto la prima confessione: Alberioli Alex, Baccaglione Alice, Bet Mia, Bet Noemi, Castellaz Federico, Cecchin Alicja, Ceconello Maria, Citro Sofia, Corrent Paolo, Corrent Sofia, De Carli Ambra, Favaro Andrea, Fent Elisabetta, Giopp Arizona, Giopp Lorenzo, Hajdaraj Serena, La Placa Matteo, Martini Giosué, Munzone Gianluca, Noventa Noemi, Rizzi Lara, Roncada Noah, Roncen Asia, Scalise Daisy, Scifo Christian, Scionti Jacopo, Tabiadon Emanuele, Tollardo Luca, Turrin Joy.

PRIMA CONFESSIONE, BAMBINI DI TERZA ELEMANTARE



La foto ritrae i bambini e le bambine nel giorno della loro Prima Confessione a cui hanno partecipato anche i genitori nel momento conclusivo e conviviale. Gli stessi bambini hanno poi ricevuto la Prima Comunione nel mese di giugno.

SANTA CRESIMA



Nel gruppo sopra: Avalle Kristian, Bellencin Alex, Carazzai Chiara, Cassan Nicola, Cecchet Riccardo, Colla Gabriele, D'Agostini Elisa, De Bacco Annalou, De Cet Matteo, Desiderio Chiara, Gobbo Greta, Lira Cesare, Lombardi Lisbeth, Perotto Valentina, Picotti Giorgio, Scopel Sophia, Zaetta Jacopo. A lato il gruppo delle catechiste che li hanno seguiti.



Il gruppo a lato, i ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la Cresima: Bernardi Eleonora, Bertelle Giada, Castellaz Pietro, Corrent Beatrice, Corso Valentina, Dalla Gasperina Sofia, Dalla Libera Ilaria, De Bastiani Rebecca, De Bortoli Mattia, De Martini Daniele, Gorza Giacomo, Rizzotto Nicol, Sampieri Giacomo, Spadetto Emily, Turrin Nina, Zabot Erin, Zanella Pietro Gaetano, Zannol Giacomo.

INIZIO DEI PERCORSI CATECHISTICI



La S. Messa di apertura dell'anno pastorale e catechistico in piazza a Pedavena, il 13 ottobre 2024, alle ore 10:30.

• Sabato 5 ottobre, presso la tavernetta di Pedavena, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, iscrizioni per la catechesi e per il percorso di ACR, i moduli sono disponibili anche sul sito parrocchiale www.pastoralepedavena.it

• Anche quest'anno i percorsi saranno 3:

- celebriamo il perdono (prima confessione) in particolare per i bambini di seconda elementare
- percorso della Prima comunione, in particolare per i bambini di terza elementare
- percorso della Cresima, in particolare per i ragazzi della seconda media

• Ricordiamo che per tutti i bambini e bambine sono aperti anche i percorsi con l'Azione Cattolica e con il Coretto per tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

• Sabato 19 ottobre: inizio dei percorsi

catechistici.

Durante l'anno le catechiste e il parroco incontreranno anche i genitori. Il programma più dettagliato sarà dato ad ottobre.

• Martedì 22 ottobre ore 17.00: inizio del percorso di ACR. Il giorno lunedì 28 ottobre, gli educatori con il parroco, incontreranno i genitori dei ragazzi iscritti.



ESPERIENZE CHE FORMANO IL CUORE



21 marzo-29 maggio

Due date pensate e programmate per dare la possibilità ai cresimandi e ora cresimati di conoscere la realtà di Casa P. Kolbe.

È stato proposto ai ragazzi, dopo le vacanze di Natale, di aderire all'iniziativa e oltre a questa anche a quella della Caritas.

Un gruppetto di loro ha aderito

volontariamente e liberamente.

Il primo incontro si è svolto all'interno della struttura. Dopo una passeggiata in giardino con gli ospiti e relative conversazioni, il gioco della tombola ha colmato il resto del pomeriggio.

Il secondo incontro tutto all'aperto; il bel tempo e l'ampio spazio ha reso possibile la realizzazione di giochi

coinvolgendo gli anziani.

È stato entusiasmante! Vi chiederete la finalità di questi incontri...è presto detto. Lo scambio di due realtà così lontane eppure tanto vicine: i giovani e gli anziani. Ma ciò che più colpisce è la gioia e il desiderio dei ragazzi di ritornarci durante l'estate e ripetere l'esperienza.

Le catechiste

SANTA MESSA IN PIAZZA



Apertura
attività
parrocchiali

Animata dal
coro chitarre
S. Cecilia

13 OTTOBRE 2024 ORE 10:30

Saranno distribuite le
iscrizioni per il catechismo
e Azione Cattolica Ragazzi





Anche quest'anno, in continuità con le annate precedenti, è attivo nei mesi di luglio e agosto il baby grest, rivolto ai bambini dai 2 ai 6 anni presso l'asilo parrocchiale di Pedavena. Quest'iniziativa, ormai consolidata all'interno della parrocchia di Pedavena nel periodo estivo, mira ad essere un prezioso aiuto per le famiglie nei mesi estivi: a luglio ed agosto, infatti, gli asili sono chiusi e altri centri estivi o grest sono rivolti ai bambini già in età scolare.

È importante sottolineare come il baby grest non sia in continuità didattica con l'asilo, né che accolga solamente bambini iscritti all'asilo parrocchiale di Pedavena: è infatti aperto anche a chi viene da fuori parrocchia; inoltre, punta a staccarsi dalla struttura programmata dell'attività didattica classica per favorire un approccio più giocoso e di vacanza.

In base alle esigenze dei genitori, il servizio è garantito dalle 7:30 alle 16:30, con flessibilità: ciascuno può scegliere quando venire a prendere i bambini, alle 12 (prima del pranzo), alle 13:30 (dopo il pasto), oppure più

tardi nel pomeriggio. In base al tipo di orario scelto corrispondono diverse opzioni di pagamento.

Fino alle 9 c'è il momento dell'accoglienza, in seguito vi è il momento della storia, letta o raccontata dalle maestre. Poi viene l'ora della merenda, a cui seguono delle piccole attività creative manuali: il materiale, interamente fornito dallo staff, è a disposizione della creatività dei bambini, che grazie al supporto delle maestre, a

fine settimana potranno portare a casa un lavoretto che resti loro come ricordo dell'esperienza.

Segue il pranzo: come la merenda, anche il pranzo è preparato dalla cuoca, che garantisce ogni giorno ai bambini pasti freschi e genuini, per favorire una dieta completa e varia. A seguito del pranzo, per i bambini che lo desiderano, vi è la possibilità di dormire in un luogo comodo e sicuro, sotto la vigile attenzione delle maestre.



Per quest'anno vi sono anche alcune novità: sono state introdotte delle passeggiate con pic-nic, con il pranzo al sacco preparato dalla cuoca. Inoltre, nel mese d'agosto, sono previste alcune uscite di un'ora con cadenza settimanale presso la piscina comunale di Pedavena.

Non sarebbe possibile garantire questo servizio senza la grande generosità di tutte le maestre e ragazze volontarie, della cuoca e di tutti coloro che collaborano, mettendo parte del loro tempo estivo a servizio dei bambini e delle loro famiglie. Pertanto, cogliamo l'occasione per porgere un sentito ringraziamento a tutto lo staff del baby grest, che lavora come al solito con dei chiari obiettivi: la gioia e la sicurezza dei bambini.



Chiusura estiva

Le attività della scuola dell'infanzia paritaria Ai Caduti riprenderanno MERCOLEDÌ 4 settembre 2024 con orario dalle 8.30 alle 10.30.

Così GIOVEDÌ 5 e VENERDÌ 6, giornate dedicate all'accoglienza di tutti i nuovi bimbi iscritti e dei piccoli. In queste 3 giornate potranno essere presenti anche i genitori così da

rendere più semplice l'inserimento sia per i piccoli che per i genitori. A partire da lunedì 9 settembre le attività riprenderanno con orario regolare per tutti gli iscritti.

Un'estate a palloncino



Anche quest'estate, seppur sia stata un po' piovosa, si sono svolte le uscite del gruppo montagna Pedavene. In questo numero del bollettino parrocchiale documentiamo la prima parte delle uscite. Oltre alle classiche uscite giornaliere con i propri mezzi ormai consolidate, in questa prima parte dell'anno ci sono state anche alcune novità: l'uscita di due giorni sulle Dolomiti del Brenta salendo da Madonna di Campiglio; l'uscita con il bus presso il Santuario di San Romedio in Val di Non, con degustazioni di prodotti tipici sulla piana rotaliana; e l'anello della Torre di Pisa, in Val di Fiemme salendo con ovovia e seggiovia. Anche l'abbigliamento del gruppo firmato Karpos si è arricchito, dopo la maglietta tecnica e la felpa con cappuccio, quest'anno c'è stato il gilet tecnico. Tutti i capi oltre al logo Karpos hanno anche quello del gruppo.



Serata di presentazione dei nuovi itinerari presso la veranda della Birreria Pedavene. Erano presenti 163 persone del gruppo, che dopo aver assaporato i sapori della birreria, hanno potuto godersi le nuove proposte per i giri estivi. Alla conclusione della serata il dott. Brancaleone del CNSAS dell'agordino ha tenuto una piccola lezione su come prepararsi e come comportarsi nelle gite in montagna, anche in caso di emergenza.



1

Foto1: camminando e scrivendo sotto le Tofane
Foto2: rifugio Giussani
Foto3: foto del gruppo mentre riparte dopo una pausa
Foto4: discesa tra i ghiaioni delle Tofane
Foto5: gita e escursione alla scoperta delle Dolomiti d'Ampezzo
Foto6: uscita in Val Badia e visita al Santuario del Freindemetz
Foto7: uscita al San Pellegrino, sullo sfondo le pale di San Martino e nella fotografia qualche intruso



2



4

Foto8: nelle escursioni ci si gusta anche della fauna e della flora Dolomitica, qui un raponzolo di roccia
Foto 9: il gruppo che ha raggiunto il settimo Alpini, la crono è stata vinta da Paolo...

Foto 10: il nuovo bivacco del Rifugio Brentei dove quasi tutti hanno dormito nell'uscita di due giorni a Madonna di Campiglio

Foto 11: rifugio Alimonta ancora contornato dalla neve nel mese di luglio



3

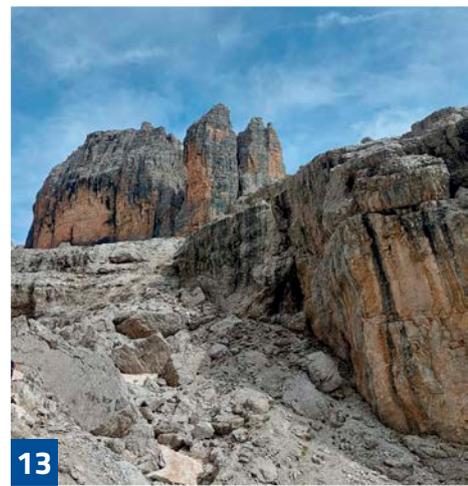


5

Foto 12: un saluto a tutti da Roberto Croda che vi aspetta nelle prossime avventure... sempre che non venga sommerso dalla neve di luglio

Foto 13: Dolomiti del Brenta nella due giorni che il gruppo montagna ha vissuto come nuova esperienza quest'anno.

Foto 14: San Romedio



Racconti e Poesie

EL MAZAROL

Vive fra i boschi selvaggi, di un verde dalle molte tonalità, fra il silenzio che dimora sovrano, fra le piante spontanee, in una vegetazione che fa da padrona.

Vive fra i campi di granturco che lentamente si prepara a diventare pannocchia, anche se non si fa vedere volentieri per il suo carattere schivo e diffidente.

Eppure mi capita a volte di avere l'impressione, di percepire la sua presenza mistica e irreale che ha popolato la mia infanzia. Un folletto ambiguo e dispettoso che in realtà nessuno ha mai visto e proprio per questo immaginiamo interpretando il nostro modo di sentire. Sarà piccolo, medio o grande? Sarà bello o sarà brutto? Sarà giovane o vecchio? L'unica cosa che ci hanno sempre raccontato e che si tramanda di generazione in generazione è il colore dei suoi vestiti: rigorosamente rosso. Si dice sia vestito di rosso dalla testa ai piedi, tanto che nel linguaggio comune c'è un modo di dire a chi si veste sempre di questo colore: "essere come il Mazarol", infatti, è proprio di lui che sto parlando. Si raccontava anche che avesse sempre una falce con sé, che serviva a spaventare i bambini che non ubbidivano ai genitori e ai nonni. I metodi educativi di una volta erano basati sul timore e a volte non condivisibili, inoltre i bambini erano sicuramente meno svegli e preparati di oggi, dove la televisione e l'informatica rendono sempre più



veloce la loro crescita. Devo dire che di fronte a molti messaggi che sono proposti e passano nelle vite dei nostri figli oggi, rimpiango l'era del Mazarol e l'aurea di mistero che portava con sé, se non altro andava ad alimentare la nostra fantasia e arricchiva il nostro modo di immaginare.

Il Mazarol era un folletto dei boschi e dei campi, si dice che era molto dispettoso con chi incontrava e nei paesi dell'Agordino ci sono molte leggende che parlano di lui e della sua attitudine a disturbare gli altri. A Voltago ha rubato delle ciliegie appena comprate a dei bambini rifugiandosi in cima a un albero per mangiarle. Si racconta che fosse molto esile e veloce e che lasciasse in giro molte impronte. Se qualcuno le pestava, doveva seguirle e raggiungere la sua grotta, spesso il percorso era lungo e durava svariati giorni. Naturalmente, vista la sua vena malevola, lasciava ovunque le sue orme per il gusto di vedere la gente correre da lui. In realtà non era cattivo ma eccentrico e attaccabrighe. Si dice che, in un tempo in cui l'uomo non conosceva le tecniche per fare burro e formaggio, lui sapesse produrre i derivati del latte e più volte provò a insegnarle all'uomo.

Nei paesi dell'Alto Agordino non è chiamato Mazarol, ma si usano altri nomi per lui: Konparetol, Ganbaretol, ma le caratteristiche fisiche caratteriali sono le stesse.

Nella zona di Cencenighe, il martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale, si nascondevano il filo e tutti gli attrezzi per cucire convinti che il Mazarol giocasse brutti scherzi trasformandosi in gomitolo e nascondendosi.

Secondo le credenze popolari, il

Mazarol era anche un po' mago ed esercitava questa sua magia anche nei confronti delle piante. Capita a volte, di trovare degli alberi di frassino, che hanno dei rami diversi, appiattiti e allargati a spirale e non cilindrici come i rami normali, sono chiamati le batude del Mazarol. Si dice che sia lui a trasformare questi rami



lasciando un segno inequivocabile della sua presenza e della sua arte. Un tempo le foglie di frassino erano raccolte per il letto delle capre ed era più facile e normale girare attorno ai frassini vederle e trovarle. Oggi oltre a non avere più la necessità di raccogliere le foglie, siamo spesso di corsa e particolari così tipici, anche se vicini alla nostra realtà, ci scappano. Un vero peccato, spero che questo racconto serva al recupero di questa memoria, di questo modo di vedere e conseguentemente salvaguardare le usanze e i modi di dire agordini.

Alcuni giorni fa ho raccontato ai miei figli la storia del Mazarol notando molta curiosità da parte loro per questa figura, tanto conosciuta, quanto misteriosa. Mi hanno fatto un disegno e da questo ho capito che hanno ben compreso l'essenza del folletto dei boschi, essenza che ho provato a narrare, anche se molti di voi avranno versioni diverse. L'importante è che tutti insieme continuiamo a tenerlo vivo questo folletto perché alla fine ci appartiene e testimonia un pezzo della nostra vita.

Blu Sky



Comune di Pedavena



UNA MANO AL FUTURO



Accompagnamento allo studio pomeridiano



La Comunità "Villa San Francesco", con l'Amministrazione comunale di Pedavena e le parrocchie di Pedavena, Facen, Travagola e Norcen, avvia per l'anno scolastico 2024/25 il progetto **UNA MANO AL FUTURO**, attività pomeridiana educativa, formativa e parascolastica volta a bambini della scuola primaria del tempo ordinario.

L'accoglienza e le attività saranno presso la Comunità "Villa San Francesco" a Facen di Pedavena e alla Casa Emmaus e degli Affreschi sempre a Facen di Pedavena.

L'offerta, che seguirà il calendario scolastico, prevede il trasporto in Comunità al termine della scuola, il pranzo, le attività proposte, la merenda pomeridiana e osserverà i seguenti orari 12:35 / 17:30.

Le attività inizieranno lunedì 30 settembre e saranno ammessi un massimo di 8 bambini.

FACEN DI PEDAVERA (BL)

Via Facen,21 - Tel. 0439 300180

info@comunitavsfrancesco.it - www.arcobaleno86.com

Oh Dio!! !

Come... Vorrei...
Che le mie preghiere
si spargessero
nelle nuvole,
che corressero
come aianti colorati
sospinti dal vento
per giungere
più velocemente
A TE !!!

Le ascolterai?
Mandami una luce
che illumini
la mia anima.

TU che sei come
il sole del mattino
quando a noi volgi

il TUO sguardo, elargisci lo splendore
dei TUOI raggi,
scalda la terra,
dona pace, serenità,
amore, benedizione ai nostri cuori...

Maria Stimpfl

ANAGRAFE

(Vengono riportati i dati relativi alle celebrazioni religiose)

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PEDAVENTA

Mantovani Michele, il 05/03/2024 di anni 62
De Carli Mirella, il 19/03/2024 di anni 80
Dalla Gasperina Maria, il 25/04/2024 di anni 94
Cule Branko, il 22/06/2024 di anni 75

Chiarello Filippo, il 25/06/2024 di anni 84
Romano Gargarella Gino, il 6/07/2024 di anni 88
Faoro Lino, il 8/8/2024 di anni 96
Donazzolo Annamaria, il 10/08/2024 di anni 86

FACEN

Bertelle Anna Lia, il 06/03/2024 di anni 77
Adagazza Elda, il 20/03/2024 di anni 80

TRAVAGOLA

Santin Silvana, il 07/01/2024, di anni 83
Tonion Benito, il 06/04/2024, di anni 86
Possamai Igidio, il 13/04/2024, di anni 86
Turrin Domenico, il 14/05/2024, di anni 89
Plos Luciana, il 29/05/2024, di anni 89

Vettorel Eugenia, il 16/05/2024, di anni 81
D'Agostini Santo, il 05/06/2024, di anni 63
Zabot Dario, il 14/06/2024, di anni 91
Cossalter Marina, il 11/07/2024 di anni 84
Dalle Mule Graziana, il 20/07/2024 di anni 95

BATTESIMI

PEDAVENTA

Pianca Arianna di Andrea e Merveille Mahamia, il 14/04/2024
Mele Elias di Marco e Jessica Pagotto, il 28/04/2024
Toigo Matilde di Marco e Jessica Pellegrino, il 12/05/2024
Zardo Christian Paolo di Bianca Virginia Palermo e Salvatore Iuliano, il 18/05/2024
Zannol Leonardo di Luca e Valentina De Carli, il 19/05/2024
Ilanishevskyy Emily di Ihor e karen De Bacco, il 09/06/2024
Cecchet Giulia Sole di Loris e Manuela Iodice, il 16/06/2024
Largura Leone Maurizio di Daniele e Fausta Bonan, il 23/06/2024
Nina Angelica Largura di Daniele e Fausta Bonan, il 23/06/2024
Eboli Gaia di Livio e Valentina Ferro, il 23/06/2024
Brayan D'Agostini di Alex e Miriana Favalaro, il 21/07/2024
Emanuele Russo di Alfredo e Michela Dalla Corte, il 21/07/2024
Noemi Pucino di Guido e Ilenia Cortina, il 07/09/2024
Perotto Julian di Francesco e Greta Dal Zotto, il 08/09/2024
Bertelle Thomas di Nicola e Valentina Centeleghe, il 14/09/2024

FACEN

Sebastiano Mastellotto di Matteo e Giulia De Bon, il 21/04/2024
Bianca Ferro di Stefano e Alessia Oppio, il 18/08/2024

TRAVAGOLA

Menin Cesare di Dimitri e Marianna Cargnel, il 05/05/2024
Dalla Gasperina Perla di Giovanni e Asia Mores, il 05/05/2024
Metti Nina di Ivano e Barbara Zannol, il 12/05/2024

MATRIMONI

FUORI PARROCCHIA

1. Scipilliti Giuseppe e Interdonato Manuela il 26/07/2024 a Messina

PEDAVENTA

2. Vettorel Alessandro e Bassani Rossella il 23/03/2024
3. Noventa Alessandro e Gaz Serena il 08/06/2024

